

ALL'INTERNO:  
VENTI ANNI DI FOTOGRAFIA  
AL CIRCOLO FOTOGRAFICO REATINO

anno quattordicesimo - numero 2 - marzo/aprile 1988 - Spedite in abb. post. 47/80 - Gruppo Editoriale L'Espresso - PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
bimestrale a cura della Federazione Italiana associazioni fotografiche

il fotoamatore 



È bello sapere che c'è.

# Ektachrome

DIPOSITIVA



**Creare.** Fermare un'illusione, inventare un mondo. Scoprire la realtà con la tua fantasia. Fotografare è creare con le pellicole **Kodak Ektachrome.**



Foto di copertina:  
Margita Mancova  
Pechova

Bimestrale di  
Fotografia edito dalla  
FIAF Federazione  
Italiana Associazioni  
Fotografiche.

Direttore Respon.:  
Giorgio Tani.

Comitato di  
Redazione:  
G.T. Bagni, Antonio  
Corvaia, Giulio Conti,  
M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.:  
Corso S. Martino, 8  
10122 Torino.

Redazione:  
c/o Giorgio Tani  
Casella Postale 40  
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero  
a cura della Segreteria  
FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro  
della stampa del  
Tribunale di Torino  
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in  
abbonamento postale  
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione  
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCI  
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non  
assume responsabilità  
redazionale per  
quanto pubblicato con  
la firma riservandosi  
di apporre ai testi —  
pur salvaguardandone  
il contenuto  
sostanziale — ogni  
riduzione considerata  
opportuna per  
esigenze tecniche  
e di spazio.

**TESTI E FOTOGRAFIE  
NON SI  
RESTITUISCONO.**

Gli arretrati vanno  
richiesti, allegando  
L. 1.500 per copia, alla  
FIAF, C.so S. Martino, 8  
10122 Torino.

# il fotoamatore



Revue agréée par la  
**FÉDÉRATION INTERNATIONALE  
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE**

## /1988

## SOMMARIO

FOTOGRAFIA, PORNOGRAFIA, NOI di G. Tani	pag.	4
TAZIO SECCHIAROLI ALLA RADIO (intervista)	"	5
AUTORI: SANTE D'ORAZIO di Alberta Grugnoli	"	8
JOHN PHILLIPS	"	10
REQUIEM PER UNA NAVE (Mostra di Giovanni Roni)	"	12
CIRMOF: BORIS GRADNIK - RICORDANDO CALVINO di Rinaldo Prieri	"	14
GALLERIA: PREMIATE A BAGNACAVALLO	"	18
FOTOGRAFI A VILLETTA BARREA di Luigi Passero	"	19
MARGITA MANCOVA PECHOVA	"	20
CIRCOLO FOTOGRAFICO PALMARINO di Gino Ottomeni	"	24
AUTORI: SABINO FARETINA	"	26
LA FOTOGRAFIA MENTALE di Giovanni Barbi	"	27
IL FLASH ELETTRONICO di Mario Paci	"	28
AUTORI: UGO COL	"	30
CIRMOF: IL PORTOGALLO PROFONDO DI ENZO CEI di R. Prieri	"	31
LA COLLECTION HISTORIQUE DELLA FIAF	"	35
MECCANIZZAZIONE ARTISTICA di Sergio Cipriani	"	36
ANTICHI RITI di Michele Del Vecchio	"	38
10 ANNI DEL F.C.C. CASTEL BOLOGNESE di Veniero Rubboli	"	41
CIRCOLO FOTOGRAFICO REATINO: 20 ANNI DI FOTOGRAFIA	"	42
EMILIO SECONDI A.FIAP di Laura Ceretti	"	50
FOTOGRAFIA E PAESAGGIO di Emilio Secondi	"	52
GRANDI CONCORSI: FOTOSPORT di M.E. Piazza	"	54
MOSTRE IN BREVE a cura di M.E. Piazza	"	55
NOTIZIE DAI CIRCOLI a cura di M.E. Piazza	"	56
CERVIA FOTO VIDEO	"	57
BANDO DEL TROFEO PRECI '88	"	58

# FOTOGRAFIA, PORNOGRAFIA, NOI.

## EDITORIALE

**F**are i moralisti su un argomento come questo sarebbe fin troppo facile.

Non è mia intenzione. Chi, fra noi, ha un po' di cognizioni storiche ed artistiche sa che la pornografia è vecchia come l'uomo e la donna messi insieme.

I primi esempi certamente sono graffiti nelle caverne in cui l'uomo primitivo, a scopo rituale, rappresentava le sue scene di caccia e di vita.

Poi, chi non ha presenti le scene erotiche rappresentate sui vasi greci, romani ed etruschi, negli affreschi delle tombe degli etruschi per i quali la morte non era altro che una continuazione della vita; Pompei, dove certe stanze dissepolte dalla cenere del Vesuvio sono visitate con curiosità ed eccitazione dai turisti; il 700 con i suoi vari Casanova, Justine, De Sade e via dicendo fino ad oggi dove non si sa bene dove finisca l'erotismo e inizi l'osceno.

La mentalità, quindi il peso morale della questione, è cambiato nel corso dei secoli.

Dal sesso libero, comune, a scopo procreativo dei clan delle caverne, dove la femmina diventava nella rappresentazione una «venere steatopigia» simbolo di fecondità, alla Grecia classica del dio Pan che insieme ad altre deità silvane rappresentava la libertà godereccia e boschiva, il sacro e il profano.

Poi, come muoiono le idee, uccise da altre idee, il dio Pan è morto.

È morto con il grido di dolore di una civiltà che poi abbiamo chiamato classica per dare vita al pudore, alla vergogna, al peccato di un Medioevo i cui secoli bui sono stati rischiarati solo dalla vita di santi taumaturghi, eremiti, monaci ed asceti.

Le poche rappresentazioni di nudità dell'epoca sono per lo più immagini di miniature dove l'uomo e la donna sono lambiti dalle fiamme dell'inferno. Ci voleva una rinascenza per riportare agli onori della letteratura, quella del Boccaccio e dell'Aretno, una tipica caratteristica umana, che è quella di fare all'amore ogni volta che l'amore è possibile farlo.

Nell'Evo Moderno, oggi, siamo forse meno condizionati (in generale) dalle grandi idee religiose o filosofiche (...è poi vero?). Cionondimeno, nello spicciolo, siamo, ogni essere umano, assaliti dalle più stravaganti forme di conquista, di forzatura, di convincimento.

Venditori, ciarlatani e ruffiani hanno capito che la gran massa delle persone deve essere stimolata con i potenti mezzi che la massificazione ha messo a disposizione di tutti.

Quindi tornando alla «pornografia» che era e può essere un personale mezzo di eccitazione di sensazioni che il nostro corpo «naturalmente» prova, anziché restare nel personale, è diventata deleterio fenomeno di consumo fino a... vergognarsi di far-

ne ogni tanto uso. Fino a sentirlo fenomeno contro la morale e quindi contrario alla società, non questa, ma quella meglio di questa alla quale ambiamo.

Si legge: il 40% dei lettori di riviste pornografiche ha meno di 18 anni, con punte tra i 12 e i 16 anni (ISPES), giro di affari centinaia di miliardi fra riviste e videotape. I bambini come oggetto, la perversione sessuale, il porno elettronico in un proliferare sconcertante.

Le parole «buon costume» pur usate nel senso letterale, quello della Costituzione art. 21, non dicono più niente a nessuno e sono inusuali e inusate come le leggi dimenticate.

Ha ragione Giorgio Battistacci ex presidente del tribunale dei minorenni di Perugia (La Nazione 12/11/87): «Non ci sono solo le pubblicazioni oscene che offendono l'infanzia, c'è tutta una cultura da rifondare dopo la liberalizzazione che ha banalizzato anche la sessualità».

Ma veniamo alla fotografia. Oggi è il mezzo di comunicazione visiva per eccellenza, chi legge più! Si guarda!

Riviste, cinema, TV, video, è tutta fotografia, tutta roba da guardare.

A noi fotoamatori piace guardare e piace fotografare. Questo ci porta ad essere critici, estremamente critici, con noi stessi e con le fotografie che abbiamo imparato a leggere.

Alle mostre, ai concorsi, possiamo vedere foto di nudo, glamour, foto allusive, mai foto oscene, o meglio, anche se oscene non certo dal punto di vista della pornografia.

La fotomodella, la ragazza che si sveste davanti alla fotocamera è un simbolo per noi di bellezza e sensualità.

Bellezza di un corpo, purezza di luci e controluci, sensualità di atteggiamenti e di gesti.

Il sesso è bello quando non è sfacciato, quando non è solo un pezzo anatomico di un corpo da scandagliare.

Questo concetto riusciamo il più delle volte a renderlo bene in fotografia forse proprio perché non siamo afflitti dall'egoismo di una libidine personale insoddisfatta, ma siamo interpreti e registi di una situazione tecnica ed artistica: amiamo il bello e cerchiamo di fermarlo su una superficie opaca o trasparente solo per poterlo tenere di più sotto gli occhi nostri e altrui. Amiamo la fotografia, le forme meravigliose di corpi non offesi dalla nudità che il pudore non può nascondere, l'armonia che anima e corpo sanno raggiungere anche nell'immagine rappresentata.

Odiamo il truculento, lo sfacciato, la disgustosa ostentazione di se stessi. Non è con questi ingredienti, tipici di una certa pornografia da edicola, che la fotografia, la nostra fotografia, si esprime.

**Giorgio Tani**

## TAZIO SECCHIAROLI ALLA RADIO COLLOQUIO CON DONATELLA MORETTI E ROBERTO PAZZAGLIA

*T. Secchiaroli* - Quei servizi che avevo fatto con altri amici e cioè Walter Chiari che cercava di picchiarmi e Antony Steel che non voleva essere fotografato e l'amico suo che cercava di picchiarmi.... Poi c'era lo spogliarello del Rugantino. Sono questi i «servizi» che hanno ispirato alcuni episodi della «Dolce Vita».

*D. Moretti* - Come era Anita Ekberg?

*T. Secchiaroli* - Definiamola come una star. La chiamavano «La Venere di ghiaccio». Era straordinaria nelle bellissime vesti che pareva dovessero rompersi da un momento all'altro.

*D. Moretti* - Era prorompente?

*T. Secchiaroli* - Sì, veramente straordinaria.

*D. Moretti* - Serate uniche... a Cinecittà con Nazari, con Valli, la Denis. Tutti personaggi. Sono venute dopo la Ekberg, la Loren...

*T. Secchiaroli* - Sì, la Loren è venuta dopo. Fellini con «La dolce vita» mi ha dato un po' di notorietà. Poi Mastroianni mi ha parlato della Loren. Poi ho fatto dei servizi alla Loren.

...Mentre prima le fotografie erano «di scena», tutte belle, io ho portato un genere di fotografia viva, vera, attimi di vita fermati.

Era quello che facevo nella strada, perché io ho

cominciato con gli «americani»... a fotografarli nel '44-'45 quando erano arrivati... poi ho seguito in via Veneto a fotografare gli attori che scendevano dagli alberghi per andare a Cinecittà a lavorare. Non ero ammesso sul «set». Allora aspettavo la mattina e poi la sera, perché stavano lì, si annoiavano e scendevano a prendere un caffè... Ho cominciato a fare qualche fotografia... Poi una sera un attore non voleva essere fotografato... si è coperto... ha cominciato ad andare in escandescenze... Allora... questo servizio quando l'ho venduto... in genere una fotografia veniva pagata 3000 lire, questo servizio è stato pagato 300.000 lire, 100 volte di più!

*D. Moretti* - Ed è lì che hai capito tutto?

*T. Secchiaroli* - È un fatto «di pagnotta».

*Pazzaglia* - Nel periodo della «Dolce vita» è stato coniato il termine «Paparazzo» ed è un termine che ha fatto molto male ai fotografi, a un certo tipo di professionalità.

Perché oggi si tende a riconoscere al fotografo il titolo di «giornalista». Ai «giornalisti-fotografi» seri si sono mescolati anche dei pirati. Non dico proprio dei delinquenti ma comunque della gente così... poco a posto con la legge.

Tu ricordi qualcosa? Cosa hai da dire a questo proposito?



Le foto:  
a fianco  
Federico Fellini e  
Marcello Mastroianni  
(1962)

Nella pagina  
seguinte due foto  
scattate al Rugantino  
(1958)

Poi Sophia Loren e  
Marcello Mastroianni  
(1976) e Federico  
Fellini (1962).



**T. Secchiaroli** - Sono cambiati i tempi... e anche le persone, e allora tutto è un po' diverso. Ho letto che si è verificata qualche situazione un po' antipatica.... Ma a quei tempi no! a quei tempi era tutto molto bello, uscivamo dalla guerra, eravamo pieni di gioia di vivere. Qualcuno ha definito triste il periodo della «dolce vita»... Bevilacqua, ecc. in una conferenza a Via Veneto dell'altr'anno.

**D. Moretti** - Perché l'hanno definita triste?

**T. Secchiaroli** - Ma!... Non lo so. L'hanno definito così, era triste il periodo. Non è vero! Era meraviglioso. La gente camminava di notte... Mi ricordo che tornavo alle 3, alle 4 di notte. I miei amici erano i cacciatori che uscivano per andare a caccia... a Via Veneto a mezzanotte restava chi non doveva andare a lavorare.

**D. Moretti** - Ci sono degli aneddoti?

**T. Secchiaroli** - Sì, ce ne sono moltissimi. Praticamente si svolgeva tutto in quei 100 metri. Allora, verso mezzanotte arrivava Novella Parigini con tutta la sua corte di giovani fanciulle...e perciò era corteggiatissima da noi. Queste ragazze lei le dipingeva. Poi c'era Ava Gardner, la Magnani. Fino ad una certa ora tutto il gruppo dei socialdemocratici. C'era Lugerini che organizzava ad un tavolo i servizi. Poi a mezzanotte Lugerini attraversava la strada perché andava a ricevere Visconti Visconti, nobile, andava da Doney che era un locale molto più alla page.

**D. Moretti** - È vero che il re di Danimarca e Faruk ti hanno menato?

**T. Secchiaroli** - Menato no! La gavetta che ho fatto mi aveva dotato di un sesto senso. Li guardavo in faccia... capivo... Sono arrivati vicini sia Walter Chiari che Antony Steel. Le uniche persone che sono riuscite ad «agganciarmi», il re di Danimarca mi prese per il petto e Faruk mi abbracciò cercando di togliermi la macchina... perché non credevo che un re, in questo caso due re, tentassero...

**D. Moretti** - Mi racconti il fatto di Picasso?

**T. Secchiaroli** - Questo risale agli inizi della carriera. Naturalmente io, venendo dalla gavetta ho studiato poco... Non avevo fatto Storia dell'Arte... Era intorno agli anni '53-'54, mi ricordo. Lavoravo per l'Agenzia Vedo e mi mandarono a fotografare la vernice il giorno prima della grande mostra di Picasso che era a Villa Giulia.

Faceva caldo e c'erano poche cose da fotografare: quadri, statue.

Io in una parete ho visto una specie di attaccapanni e ci ho attaccato la giacca e mi sono messo a lavorare col cavalletto ecc. Senonché a un certo punto sento urlare «chi è quel disgraziato che ha messo la giacca sulla testa di Doroty Picasso?» - era una famosa scultura di Picasso fatta con una sella e un manubrio di bicicletta! Io l'avevo presa per un attaccapanni!

**R. Pazzaglia** - Sono passati molti anni da allora. Via Veneto ormai è cambiata, è triste la sera. Almeno così dicono. Volevo chiederti, tu hai incontrato dopo molti anni queste antiche bellezze? Ti è capitato di rivedere questi visi trasformati dal tempo di donne bellissime che magari tu hai fotografato?

**T. Secchiaroli** - Ma sì, l'ultima è stat l'altr'anno alla rievocazione del 25° anno della «Dolce vita»... Ho rivisto Anita Ekberg... non è cambiato solo il viso, ma anche il corpo. Sempre bellissima di viso, forse si è appesantita un po'. Gli anni passano per tutti.



*R. Pazzaglia* - Ma delle meno note, per esempio?

*T. Secchiaroli* - Si ogni tanto vedo qualcuna.

*D. Moretti* - Che cosa senti?

*T. Secchiaroli* - Sento... ecco quando vedo un'attricetta, di quelle che si danno tante arie, che stanno sfondando adesso... se soltanto sapessero tutte le «Lorelle De Luca» che sono passate in questi 35 anni di attività fotografica e che hanno durato lo spazio di una sera.

*R. Pazzaglia* - Meno male che non lo sanno. Sognano di poter vincere la loro battaglia della vita con il successo. Non sei mai stato tentato di rifotografare quelle «bellezze»?

*T. Secchiaroli* - Mi avevano proposto di rifotografare Nanà, quella dello spogliarello al Rugantino.

*R. Pazzaglia* - Ma io dicevo così, spontaneamente.

*T. Secchiaroli* - No, non mi è mai venuta questa idea. Certo ci sono alcune donne, per esempio la Podestà che è bellissima.

*D. Moretti* - Vuoi rammentare l'episodio di Maurizio Arena e poi quello dell'Ava Gardner?

*T. Secchiaroli* - Sì, Maurizio Arena è stato veramente un personaggio. È durato pochi anni, ma... Ricordo, io lo frequentavo. Ho vissuto quasi un anno facendo le foto a lui e alle sue donne. Cioè: la sera gli telefonavo, lui mi diceva dove andava, qual'era l'ultima conquista. Era una specie di accordo: per lui era pubblicità, per me guadagno. Una domenica, mi ricordo, andai a casa sua.. c'erano quattro donne in quattro stanze diverse!

L'Ava Gardner nel '57. Giravano «La Capannina», si sapeva che lei doveva fare una scena nuda sotto la doccia. Allora andai a Cinecittà e chiesi all'ufficio programmazione e stampa il permesso. Mi dissero «Ma lei chi è? Ma vada via! Ma qui ci sono fior di fotografi americani!» Allora io, siccome in precedenza avevo lavorato come fattorino a Cinecittà, prima della guerra e conoscevo bene l'ambiente, quando sono andati a mangiare mi sono nascosto. Cioè sono salito in aree dove stanno i riflettori, mi sono nascosto dentro una enorme scatola di cartone, ho fatto un buco per respirare. Quando ho sentito che dalla doccia usciva l'acqua sono uscito fuori con una macchinetta tascabile e ho cominciato a fotografare. Senonché quando sono uscito dal teatro mi sono accorto che avevo fotografato la controfigura.

*D. Moretti* - Una bella donna comunque era! Senta Secchiaroli.. Grazie e Buonasera!

*T. Secchiaroli* - Buonasera.



(Trascrizione tratta da un nastro registrato per caso di una trasmissione RAI).



SETTIMANA  
INTERNAZIONALE  
DI FOTOGRAFIA.  
BOLOGNA,

ALBERTA  
GRUGNOLI

## SANTE D'ORAZIO

**U**n giorno, guardando i nudi di Sante D'Orazio, un art director parigino disse: «C'è tanta seduzione in queste immagini che sembra tu abbia fatto all'amore con tutte le tue modelle!». Vero o no, non vogliamo saperlo, né ci interessa. Di certo, la relazione fotografo-modella è sempre ambigua e il fotografo è un po' mago e un po' amante. Mago, perché deve evocare una seduzione, un appeal erotico che spesso la modella non sa di possedere, amante perché desidera goderne. E quando la seduzione, la sensualità sono «approchables», naturali, ovvi, sono ancora più desiderabili. Come le giovani modelle che D'Orazio fotografa, in pose rilassate senza trucco e senza trucchi, alle isole Mauritius: fanciulle in fiore, vulnerabili ed umane, con le efelidi sul viso e gli occhi che ridono, discinte ma con grazia. «Detesto il trionfalismo, l'aggressività dei corpi - dice D'Orazio - con tutto l'armamentario di fruste, catene, tacchi a spillo, che creano tensione, eccitano il desiderio, ma lasciano un senso di frustrazione, d'impotenza». L'allusione a Newton, ad una cultura tedesca di matrice espressionista, è evidente. Il sano realismo di D'Orazio, come lui ci tiene a precisare, ha radici nella cultura italiana del secondo dopoguerra (il neorealismo cinematografico, Fellini, Pasolini) ma soprattutto nella pratica quotidiana della fotografia in strada, dove le situazioni sono più vere, più giuste. Una lezione che D'Orazio mostra di aver presente anche nella fotografia di moda. Ad iniziarlo alla fotografia è stato un vecchio fotografo di 65 anni, colto ma ignoto, allievo dell'americano Levitt, un poeta della fotografia in strada. D'Orazio che, a Brooklyn, cresce in un ambiente di degrado culturale e di violenza, alla compagnia dei coetanei preferisce quella del vecchio saggio che gli parla di filosofia e di estetica oltre che di tecnica fotografica. Come altri in famiglia - la madre mezzosoprano, un cugino primo violinista, un altro poeta; un'altro pittore - anche Sante ha una vocazione artistica che trova inizialmente espressione nella pittura. La pittura lo libera psicologicamente e gli dà una ragione di vita, ma lo isola. La scelta della fotografia è, da principio, puramente strumentale; un mezzo per stare tra la gente, ma anche per guadagnarsi da vivere. Conseguito il bachelor alla Academy of Fine Arts di Brooklyn, D'Orazio cerca un posto di assistente fotografo presso qualche studio famoso, come

quello di Avedon o di Scavullo, ma non lo prendo perché non ha esperienza.

Trova un fotografo di moda che per dieci ore al giorno gli dà 75 dollari alla settimana. Ma non resiste a quella clausura e, messo insieme un piccolo book, fa per un po' di tempo il free-lance. Siamo agli inizi degli anni '80 e i giovani fotografi delusi dal mercato americano dell'immagine, troppo commerciale e commercializzato, tentano la carta europea. Senza soldi e senza indirizzi, D'Orazio viene a Milano, la nuova capitale della moda, e va a Vogue Italia dove è ricevuto, dopo due ore di attesa, dall'art director che gli commissiona due pagine di nudo. Non è molto per uno che è costretto a consumare solo un pasto al giorno, ma dopo un anno di pendolarismo fra Milano e New York, è in grado di comprarsi un appartamento. Firma la sua prima copertina b/n, per Vogue Germania e fotografa le collezioni romane dell'85 per Vogue Italia, insieme a Hiro, Bailey, Barbieri. Una buona compagnia per un fotografo di 28 anni, ma d'Orazio non si lascia intimidire dal confronto perché cerca una via personale all'interpretazione della moda e della bellezza femminile. «Se devo pensare troppo al vestito, non posso concentrarmi sulla persona, e io no voglio considerare la modella come un manichino. Voglio farla vivere come persona e trovare un compromesso fra esigenze del vestito e quelle della mia espressività». Ha guardato ai grandi del b/n, da Horst a Avedon anni '50, a Klein, ma senza l'intenzione di ricreare atmosfere, situazioni nostalgiche. Dice della fotografia degli anni '50 e '60: «Bella, impeccabile, ma troppo formale, troppo statica. C'era una tensione idealistica che faceva della modella una creatura divina e dell'abito una scultura. Penso a Klein che fotografa Balenciaga e Capucci. Ma io non dimentico che ho davanti una ragazza degli anni '80, magari un po' stupida e con molte imperfezioni, che interpreta i gusti, le tendenze della massa. Per questo non la fotograferei mai in cappello come faceva Horst, perché sono sicuro che se la incontrassi per strada, non lo porterebbe». Una bellezza senza enfasi e senza mistero, che parla attraverso lo sguardo, la grazia incantevole del corpo, i lunghi capelli. Sempre tentante ed irresistibile per il fotografo amante, perché, come diceva il poeta e cantautore brasiliano, Vinicius de Moraes: «La donna è l'eterno gioco che l'uomo non si stanca di giocare».





# JOHN PHILLIPS

TESTIMONE DEL SECOLO  
Fotografie 1936-1982

Una mostra  
a cura della  
OLIVETTI



**J**ohn Phillips, che appartiene al gruppo originario dei fotografi di «Life», ma che ha pubblicato reportages sulle maggiori riviste illustrate, da «Times» a «Stern», da «Esquire» a «Paris-Match», dall'«Europeo» a «Epoca», è uno dei più sensibili, colti e attivi fotoreporter del secolo, di cui è stato un vero testimone, attivo in particolare negli anni della seconda guerra mondiale, da lui vista e documentata in grandi servizi condotti in tutta Europa e, subito dopo, nello scacchiere mediorientale: dall'Austria e dalla Cecoslovacchia dell'annessione tedesca (primavera e autunno del 1938) a una Polonia guardata dall'interno del ghetto, alla guerra partigiana in Jugoslavia, all'avanzata anglo-americana in Italia, e negli anni dell'immediato dopoguerra, alle vicende mediorientali e africane, dalla guerra in Palestina e dalla fondazione dello stato di Israele alla fine del colonialismo in Algeria.

Ma dal 1936 in avanti John Phillips ci ha dato la documentazione non soltanto dei grandi eventi storici che hanno cambiato la geografia politica del mondo, ma dell'evoluzione sociale del secolo, di cui ha offerto toccanti, memorabili immagini, dei costumi, del «privato», della vita quotidiana, di tutto ciò che andava via via «emergendo» nella vita sociale, delle maggiori personalità (ha avuto, tra gli altri, consuetudini e amicizia con personaggi come Tito e Man Ray, Saint-Exupéry e Cecil Beaton, re Abdullah e Jean Gabin).

Dall'Asia all'America latina, nella quale si è spinto fino all'estremo sud della Patagonia, dalla Russia all'Africa, dagli Stati Uniti al Canada, dalla nostalgica Inghilterra ad una Francia profondamente conosciuta, all'Italia del miracolo economico, decine di migliaia di volti, di vicende, di casi, di eventi, eccezionali o minimi, ma tutti «significanti», sono passati davanti al suo obiettivo, come anche alcuni suoi libri, e in particolare «It happened in our lifetime», ampiamente documentano.

Da questo immenso materiale, Olivetti, che ha voluto inserire una mostra di John Phillips tra le proprie iniziative culturali, ha scelto un numero necessariamente limitato di immagini, dove tuttavia tutti gli aspetti e le fasi del suo lavoro sono presenti, riunendole in questa mostra, a cui si aggiunge un catalogo nel quale Phillips traccia un veloce, preciso, spiritoso ritratto di sé.

La mostra di John Phillips, che comprende oltre centocinquanta fotografie, è stata esposta alla Pinacoteca di Brera di Milano, al Museo di Palazzo Te di Mantova, al Palazzo di Re Enzo di Bologna e all'Ateneo San Basso di Venezia.



# PELLICOLE AGFA. LA SCELTA DI CHI SA.



UWE OMMER



Con la sua Minolta 7000, Uwe Ommer ha fotografato Jacques Schumacher su pellicola Agfachrome 50 RS Professional.

Uwe Ommer commenta il suo ritratto di Jacques Schumacher:

In ossequio al maestro della famosa «serie blu», ho fotografato un ritratto in bianco e nero di Jacques colorandolo di blu. Per me Jacques è un mago della fotografia che compie prodigi con la sua macchina fotografica. Anche se, facendo ciò, fa apparire il mondo a gambe all'aria e sembra volare attraverso il blu. Per questa ripresa mi sono affidato ad una pellicola a grana estremamente fine. A mio avviso, questa pellicola doveva avere la caratteristica di riprodurre dettagliatamente colori a forte contrasto, anche nell'accostamento di tonalità simili ed un'eccellente resa cromatica. Per questo ho scelto Agfachrome 50 RS Professional.

Agfa Professional: pellicole 135 e rollifilm per diapositive (ISO 50-1000) e negativi colore (ISO 100-1000).



U. Ommer

AGFA 



Fotografie di  
GIOVANNI RONI

Testo di  
RINALDO PRIERI

## IL REQUIEM PER UNA NAVE

di GIOVANNI RONI

**H**o avuto recentemente occasione di occuparmi della fotografia di Giovanni Roni e di conoscerlo non superficialmente, come invece purtroppo avviene sovente, anche se sono poi sempre le immagini il biglietto da visita determinante alla presentazione di un fotografo dotato di una riconoscibile nervatura. Lo avevo commentato nella scia di un suo gustoso «leit-motiv» in funzione vagamente contrappuntistico applicato ad una nutrita serie di immagini che a quel contatto sembravano veramente aver imboccato una buona strada, il che era già segno di mobilità immaginativa. Tale mobilità appare ben confermata da quest'altra serie di fotografie che combaciano con quello che per molto tempo è stato l'ambiente che ha segnato il sentimento di vita di Roni: cioè la marineria dove ha militato da Ufficiale di marina mercantile, sulle liquide orme del padre Ammiraglio. Se al marinaio affidiamo una macchina fotografica, facendo così scoccare una scintilla dal contatto delle due passioni, il gioco è fatto. Ma Roni non ha giocato sull'acqua. No, perché è andato invece (e vi si è immerso) in uno di quei vasti cimiteri che sono i cantieri di demolizione di vecchie navi, dove è inevitabile che in un uomo del suo passato i sentimenti di nostalgia cozzino, sprigionandone forti emozioni, con i fantasmi di scafi violentati dalle fiamme ossidriche, dalle gru che ne asportano fasciami, ponti, cabine, propulsori, ciminiere, eliche,

come pelle e interiora, praticando squarci e sventramenti mentre tutto prende un diffuso sanguinante colore di guasto, di colaticcio e di inaudita sofferenza per l'avverarsi di un fatale destino.

Ne viene così fuori una fotografia di cromatica sensualità che scava a fondo in questo senso di perdita, di annullamento. È una situazione ideale per chi, come Roni, sa cogliere, per viscerale esperienza, le infinite facce di questo senso di perdita. Tutto vi gioca su pochi essenziali spazi e incroci cromatici, dove protagonista non è ormai più il mare, ma il cielo che sfiora splendido dagli squarci e si allea ai ferrei riti funebri per illuminarne la scena in un succedersi di riprese di avvicente impatto formale ed espressionistico insieme.

Ma se l'ambiente del cantiere di demolizione è già di per sé fortemente fotogenico, la scelta delle angolature, delle prospettive, delle visioni adeguate, anche in senso rigorosamente professionale, diventa un'esigenza imprescindibile per contemperare la forza illustrativa delle sequenze con quel finale traguardo che, quando si parla di alta fotografia, deve sempre essere il suo impatto con il fruitore, cioè il pubblico. Da buon ufficiale di marina Roni ha dunque saputo amministrare egregiamente il suo viaggio fotografico nel cuore delle sue creature.

Rinaldo Prieri

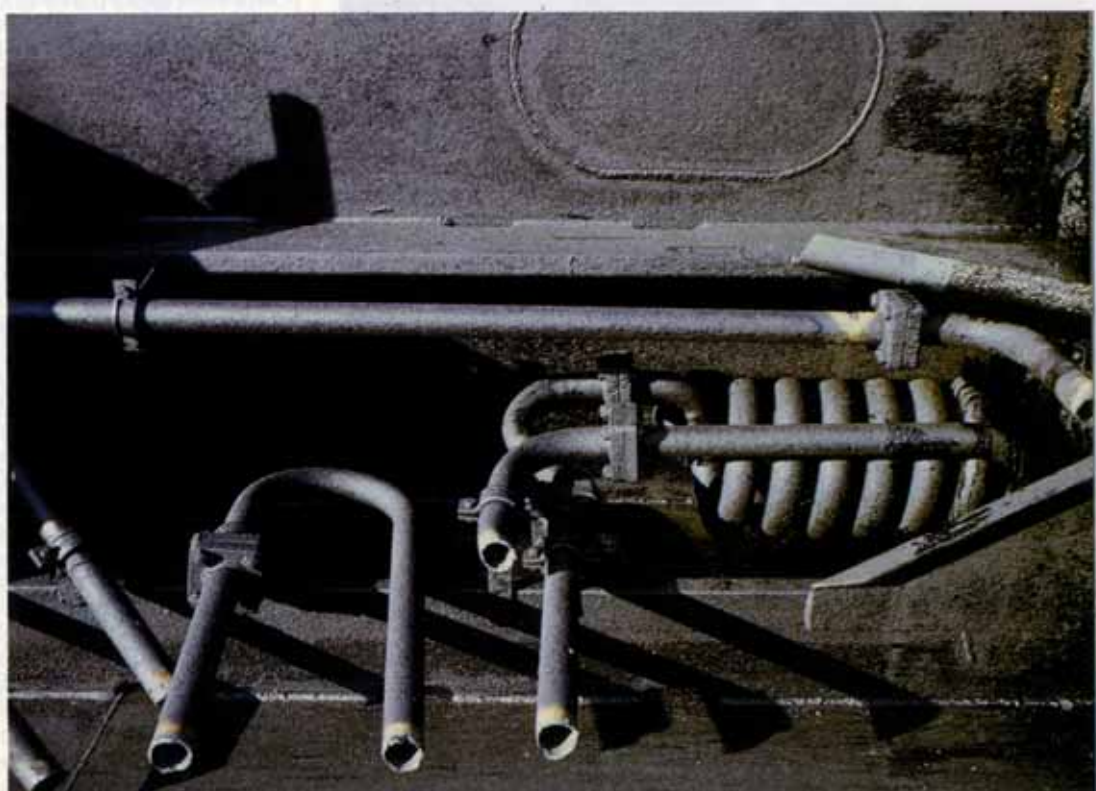
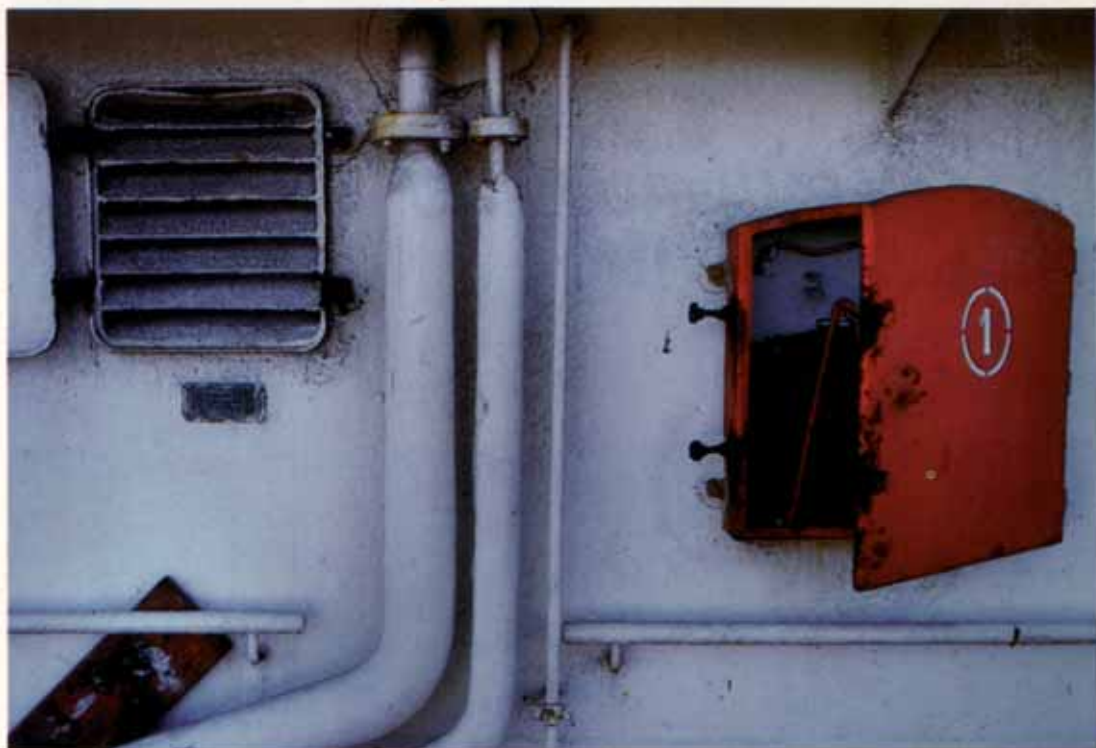


Foto di Giovanni Roni  
dalla mostra

CIRCUITO  
MOSTRE  
F.I.A.F.

BORIS GRADNIK  
FOTOGRAFO

## RICORDANDO CALVINO

Testo di  
RINALDO PRIERI



**S**tavo per commettere un serio errore accingendomi a parlare del Portfolio di Boris Gradnik: il classico errore di chi per fare in fretta legge le cose a metà. Infatti leggendone il titolo «Paesaggio urbano» avevo semplicemente ommesso di notare la qualifica espositiva: «prossimo futuro», che veniva a sovvertire alla radice l'impostazione del mio postulato critico. Ma ancora una volta non ogni errore viene per nuocere, perché il mio ha finito per mettere felicemente in luce una piena coincidenza della mia interpretazione con la visione dell'autore. È un fatto che nell'accezione contemporanea del vocabolo, l'idea di vedere in un paesaggio un coacervo naturalistico romantico/liricizzante è venuto spiazzandosi sensibilmente; ma qui, in mano a Gradnik, non solo il clima urbano si è sliscato, ma tende al sovvertimento dei sensi, dove la visione fotografica pare irridere al perbenismo estetico e sfrenarsi in giochi che ci portano dritti dritti verso una concezione apostata da quei canoni che, bene o male, sono stati finora i canoni del paesaggio e della logica naturalistica i senso lato. E allora, chi più del compianto Italo Calvino potrebbe, a questo punto, prenderci per mano e condurci a interpretare questo mondo favoloso che ci suggeriscono le immagini di Gradnik? Le calviniane «Città invisibili» non stanno di casa in nessun atlante, tanto che - dice lui - perfino il grande Kublai Kan stentava a credere a tutto quello che gli raccontava Marco Polo del fantastico mondo che era il suo impero sterminato di cui era paradossalmente ignaro. Però intanto nella scia del ricordo di questa suggestione lasciata dalla lettura di Calvino, mi sono accorto che anche Gradnik ha percorso la strada della fantasticheria, con la differenza che lui ha saputo coglierla nel vivo di un prodigioso ma concreto contesto metropolitano, e con lo stesso sentimento del magico e del favoloso che aveva mosso Marco Polo. «Città del desiderio», «Città dei segni», «Città della memoria», sono solo alcuni capitoli delle «Città invisibili», ma che calzano a pennello alla città di Gradnik, magari concepita come macedonia di città diverse, senza capo né coda, che però è la situazione ideale per farci sognare, con l'assistenza di grattacieli che

si incastrano, di statue che volano, di ciminiere che sfidano il quarantesimo piano, di fumate a rosei torciglioni (la sola cosa a far tenerezza).

È incredibile come Gradnik sia riuscito, con scioltezza errabonda, da vero funambolo, a intersecare, a forare, a dilatare, a far amoreggiare facciate, guglie, propaggini di sculture echeggianti il grande Calder, a portarle su una stessa dirittura di visione, a immaginare prigionieri, a creare palcoscenici, scacchiere, facce tranciate, a idealizzare un pensatore rodineggiante contro un tramonto rosso fuoco, macchine volanti da far invidia a Leonardo.

Di convulsioni più o meno credibili il mondo dell'arte ce ne sa dare a iosa e i più saggi sono ancora i bambini perché sono loro i depositari autentici di una logica della fantasia, e, all'altro estremo mentale, i cosiddetti matti. Ma qui no, ché Gradnik ha elaborato un concentrato di alchimie di fusione, anzi di collage, che suona intenzione di sintesi secondo il disegno padroneggiato e guidato da una visione incantata che ancora una volta richiama le storie incantate di Calvino.

C'è in queste visioni di Gradnik una corrente che sembra modulare e trascinare gli spazi, facendone le anime di una spazialità conturbante, convulsa, polisensa, dove si stenta a credere che sia possibile abitarci, o, nel caso che qualcuno osi, sentirlo illegittimo, incompatibile con il senso di una vita da uomini, e, se si, di uomini ormai roboteggianti. Poi, naturalmente, passato lo choc, non si stenta troppo a trovare il bandolo della matassa e basta questo a sciogliere gli enigmi evitando di rompere il cristallo d'emergenza. Ma intanto il gioco fotografico forsennato di Gradnik gli è riuscito e se ne fa trasportare a piacere dal vento della fantasia. Dopo tanti luoghi comuni vezzeggiati, compresi i paesaggi fontanesiani o fontaniani, un po' di sana follia da metropoli 2000 (e ci siamo quasi) non può non aiutare a liberare i pensieri incastolati in schemi prefabbricati e mandarli in giro per rifornirsi di sempre nuove suggestioni e di nuove intuizioni visionarie.

**Rinaldo Prieri**



# DALLA PARTE DEI FOTOGRAFI, ANZI, DELLA FOTOGRAFIA

RICORDANDO  
CALVINO

RINALDO  
PRIERI

**M**i sono sempre tenuto lontano - nel senso di non averle mai assecondate - da quelle autentiche strizzate che sono di solito le sedute di selezione di centinaia, quando non di migliaia, di fotografie che solitamente caratterizzano i concorsi. Ragioni, vuoi di spazio espositivo, vuoi di rigore selettivo, imputabile talora ad un mal inteso criterio di applicazione del concetto di rigore, finiscono per mortificare gli autori esclusi (cosa frequente con l'abituale velocità operativa imposta dai ristretti tempi disponibili) e scontentare lo stesso pubblico dei visitatori, senza giovare agli scopi della mostra che, si suppone, dovrebbero essere di natura culturale e non solo di adempimento d'obbligo ad uso delle sponsorizzazioni.

Se una mostra è ben dimensionata e concepita nei suoi intendimenti, nel segno cioè di manifestazione di primaria funzione culturale e informativa, è naturale che al suo richiamo siano sensibili i fotografi più preparati e consapevoli della buona qualità dei loro messaggi, con immagini di alto livello. Dandosi tali circostanze è proprio il sacrificio che se ne faccia da parte degli addetti ai lavori a darmi una sensazione di impoverimento e magari di perdita, paragonabile ad un atto di distruzione di ricchezza. E allora vale più che mai il noto detto oraziano «est modus in rebus» più pedestriamente traducibile nell'abituale, leggermente adattato, «il troppo poco stroppia» non foss'altro che per rendere giustizia a quel bisogno di equilibrio e di intelligenza che dovrebbe sempre accompagnare ogni operazione di scelta ad uso culturale e didattico.

Opposto ovviamente il caso di palesi mediocrità (ce ne sono sempre) perché allora l'eliminazione è criticamente giustificata, purché, ben inteso, si abbiano sempre idee precise su ciò che si intende per scarto, per non correre il rischio di bruciare immagini che meriterebbero a pieno titolo di andare dritte in paradiso.

E qui viene in ballo un altro adagio parimenti adattato: dimmi che immagini scegli e ti dirò chi sei. Ma entra in ballo anche la credibilità dei giudici o, quanto meno, una certa perplessità.

Quante cantonate per una malaccorta scelta dei giudici!

Purtroppo in fotografia le idee in proposito continuano ad essere poche ed incerte, e soprattutto si bada poco o niente al come ci si debba comportare nella individuazione dei giudici; compito che consiste in via preminente nell'instaurazione e nel dosaggio di un'equa complementarità di persone

e di fattori. È qui che sovente casca l'asino. Per paradossale che possa sembrare, mi scandalizza di più la scelta di un certo pittore che di un medico (o d'altra persona provvista comunque di una discreta cultura e capacità di raziocinio).

Il medico, se di una buona cultura umanistica e magari figurativa, di buon senso e di buon gusto, può contribuire con valutazioni equilibrate e immediate anche nella funzione informativa e interpretativa dell'immagine. Il pittore, uomo specializzato in visione, ma in una «sua» visione, e mal istruito sui meccanismi estetico/informativo/semantici della fotografia (anche se per fortuna si assiste a diffusi recuperi dopo le radicali esperienze di questi ultimi decenni) tende per sua natura a difendere posizioni che, se restassero sole ad operare sul campo, rischierebbero di provocare uno spiazzamento sensibile delle scelte.

Ma gli stessi fotografi, anzi questi per primi, quando anche dotati di acume creativo, si rivelano sovente una volta insediati in giuria, unilaterali, quando non settari, quindi incapaci di valutazioni equilibrate nelle quali il giudice deve far confluire non solo le sue coordinate fotografiche, ma quelle ben più allargate di una visione attenta a ciò che veramente conta in fotografia; parlo della traduzione in segni e in materia fotografica di concetti scaturiti da quel continuo inarrestabile rapporto che sempre deve collegare l'occhio al pensiero, alla cultura acquisita, all'intuizione, alla capacità espressiva innata, alla personalità insomma. È proprio questo rapporto fra il fisico e lo psichico, da corpo ad anima, quello che ha fatto e fa i grandi fotografi. Implicito allora in questa osservazione il risalire a chi sceglie i giudici, perché almeno otto volte su dieci dal sacchetto delle palline, come si fa per sorteggiare i numeri delle lotterie, le scelte escono: o dal sentito dire, o da cattiva o nulla informazione sulla preparazione dei candidati, o, comunque sia, da una nebbiosa idea di che cosa di debba cercare in un'immagine fotografica perché soddisfi autenticamente le esigenze di contenuto; e tenendo presente che è proprio questo il concetto chiave, anzi ontologico, imprescindibile: un concetto che spazia dall'immanente al trascendente, dall'amorfo all'espressivo, dal realistico all'informale e all'astratto, e via dicendo. Non si tratta dunque solo di passare p.e. da una lettura in chiave di violino ad una di basso (chi è pianista le utilizza in contemporanea) ma di muoversi lungo una continua ginnastica di sensazioni mentali che ribollono o si confondono o si sovrappongono come, per restare in





musica, note di un accordo tenuto a pedale, capace di suscitare un'atmosfera impressionante. Perché sì, l'immagine fotografica dobbiamo imparare a leggerla come una pagina di partitura. È questo il compito di un giudice che voglia scendere in profondità. Mi dispiace dirlo, ma non sono i fotografi - certo non sempre - i detentori più qualificati del primato discriminatorio se vogliamo far uscire la fotografia dalla sua autoprigionia. Nell'ambito di un collegio giudicante il fotografo deve essenzialmente porsi nel ruolo di «indicatore» di direzione, lasciano agli altri membri quello complementare e insostituibile di esprimere le loro visuali forse più profane tecnicamente ma talora ricche di estro, affinché non succeda che ne soffra il corpo delle immagini di una mostra portatrice di valori propri, per impoverimento di punti di vista e di visuali immaginative. Valori che esistono in quanto espressi in lingua fotografica, ma che di fatto la superano, così come il poeta supera con i concetti trasfiguranti l'intelaiatura delle parole. Teniamoci bene in mente i valori intensi delle immagini di un Ansel Adams, di un Atget, di un Arnold Newman, dove si coglie un afflato che impegna a fondo il substrato culturale del lettore dell'immagine e lo fa vibrare. Non è proprio da tutti, certo, e di fatto le mostre che diventano importanti sono relativamente poche; ma non perché allestite all'insegna di fotografi di nome, bensì perché mettono chiaramente in luce le capacità selettive dei giudici accorti, sensibili, intelligenti e attenti alla funzione della mostra, che riguarda assai più il pubblico di ogni estrazione, a cui si dirige per informarlo, per dargli sempre nuovi appigli e strumenti di cultura visiva, che i fotografi espositori. Chi pensa invece al pubblico, a cui in fondo spetta il giudizio finale?

Carlo Capelli  
(Novi di Modena)  
«Invernale»

Spero che altri condividano il mio avviso; comunque sia, debbo sempre arrendermi all'evidenza dei fatti quando, confrontando questa con quella mostra, o anche solo i cataloghi relativi, mi tocca rilevare, senza ombra di dubbio, nettissime differenze di contenuto qualitativo. Eppure, probabilmente si tratta di collezioni di immagini di autori in media comparabili per preparazione concettuale, per capacità di immaginazione. E allora? È evidente che ci troviamo di fronte a squilibri, talora notevoli, di lettura critica, che trovano la loro accentuazione ancora più marcata e negativa in zona premi. Non è e non può essere questa, trattandosi di confronti sempre spiacevoli, la sede per citazioni, esemplificazioni, a cui non giova l'edulcorazione e che ci farebbe oltrepassare i limiti dello spazio di questo scritto. Ma a me premeva sostanzialmente additare il problema e la necessità, sempre più avvertita anche al livello dell'inconscio, di approfondire con razionalità e continuità il problema dei contenuti e dei collegi giudicanti. Ma nello stesso tempo penso che gli indirizzi operativi per la crescita della qualità dell'immagine non sono, o solo in parte, nelle mani dei fotografi professionisti titolari di «seminari» il cui costo non è poi sempre proporzionato al loro contenuto d'insegnamento non di rado influenzati, e non sempre positivamente, dal «peso» della cattedra. Tantissimi infatti sono i fotoamatori professionali che hanno raggiunto traguardi importanti grazie al loro talento e ad un'accorta amministrazione della loro capacità visionaria: esattamente quella che stiamo predicando da tempo.

Rinaldo Prieri

PREMIATE AL  
XII° «CITTÀ DI  
BAGNACAVALLO»



Romano Fabi  
«Armonie»

Giuseppe Assirelli  
«Cristobal»

## FOTOGRAFI A VILLETTA BARREA

**C**onoscevo Villetta Barrea solo di nome, sapevo che in estate ci si riversa tantissima gente alla ricerca di refrigerio, il paese è situato a mille metri di altezza, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo in provincia dell'Aquila, sapevo che nelle vicinanze, in un laghetto con l'acqua ancora non contaminata dai detersivi e altre sostanze inquinanti, si possono pescare alcuni tipi di pesci che per vivere hanno bisogno di acqua molto pulita. Non sapevo altro.

La conoscenza di Amina e Giacomo, che poi dovranno diventare carissimi amici, è stata determinante per approfondire la conoscenza del paese. Partiamo prestissimo da Latina, alle otto siamo già sotto casa di Giacomo, svegliamo il nostro amico, salutiamo l'architetto Carmelo Bordone, papà di Giacomo, prendiamo un caffè e cominciamo un primo giro di ricognizione del paese. Sinceramente nessuno di noi aveva le idee ben chiare di quello che si doveva fotografare. Ci avevano detto che dovevamo riprendere fotografie dell'architettura minore di Villetta.

Non siamo degli esperti e così cerchiamo di farci spiegare dall'Architetto Bordone il significato di quella definizione. Il professionista, da uomo di grande cultura ed esperto in materia, ci spiega che: l'architettura minore è quella tipologia di progettazione spontanea sia di insieme che di gruppi o singoli fabbricati ed infine di particolari in dettaglio, eseguita dal singolo raffinato artigiano o semplice muratore, con l'esperienza e la cultura popolare locale.

Ora sappiamo qualcosa di più e ci avventuriamo di nuovo nelle strette stradine di Villetta, armati fino ai denti di macchine fotografiche, obiettivi, filtri qualcuno anche di fotomodelle.

Ci dividiamo, ognuno deve svolgere il «tema fotografico» a suo modo senza essere condizionato dalle idee degli altri.

Ci ritroviamo a pranzo dopo circa cinque ore di riprese, stanchi ma visibilmente soddisfatti, si capiva che i dubbi iniziali erano spariti durante il giro per la cittadina.

Nel pomeriggio salutiamo i nostri amici e ripartiamo per Latina ognuno con i suoi preziosi rulli e con una voglia matta di svilupparli per vedere i risultati. Dopo tanta attesa arriva il giorno dell'inaugurazione. Amina e Giacomo, fondatori della società «L'Orsa» che opera nel campo artistico culturale, organizzatori della manifestazione, avevano fatto tutto con estrema cura, senza trascurare il minimo particolare.

Le opere, esposte in una grande sala di un noto ristorante locale, erano presentate in una elegante cornice e ogni autore aveva un suo spazio per meglio valorizzarne lo stile. Così mostrate, le sessanta foto dei sei autori invitati acquistavano un fascino tutto particolare, reso più evidente con il confronto. Si potevano ammirare le fontane e i vecchi portoni, ripresi da Angelo Movizzo. Le bifore di stile romanico e le facciate di pietradura di alcune costruzioni, rese più interessanti dal viraggio in seppia, eseguite da Alfonso Sciascia. Gli indovinati accostamenti dall'antico fascino degli archi e capitelli d'epoca, con una ballerina classica, presentati da Matilde Ricigliano. I comignoli compresi nei tetti con tegole di argilla rossa a copertura di antichi edifici, ripresi da Gianni Vicaro con un grandangolo spinto per deformarne volutamente la prospettiva. Le mura di pietra gentile, estratte nelle cave di Monte Gentile, accostate, con gusto raffinato da Enzo Paulinich, con belle modelle. Ed ancora piccoli particolari come batacchi battiporte e spioncini in ferro battuto lavorato e intrecciato, apparentemente insignificanti ma, invece, di grande pregio artigianale, fotografati dal sottoscritto.

A sera tardi riprendiamo la strada di casa, torniamo a Latina soddisfatti. L'accostamento tra fotografia amatoriale e quella impegnata era riuscito. I nostri lavori erano stati apprezzati, la critica favorevole. A dimostrazione di tutto sono stati gli inviti per ripetere l'esperimento con altri paesi del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Luigi Passero



Enzo Paulinich  
«Daniela a Villetta  
Barrea»

UNA  
FOTOGRAFA  
CECOSLOVACCA

# MARGITA MANCOVA PECHOVA



**L**e fotografie devono dare delle sensazioni e prima fra tutte devono dare la sensazione di essere fotografie.

Guardando questo piccolo portfolio di Margita Mancova Pechova si capisce quanto la luce sia importante per scandire le masse dei toni del bianco e per modellare le forme fotografate. Sono fotografie nitide che esaltano e si rispecchiano in un modo di fare fotografia tipico di una certa produzione europea, in particolare centro-europea. Margita usa il 24 x 36 ed a giudicare da quanto vediamo gli ingredienti della sua fotografia sono il soggetto, il suo obiettivo, la sua interpretazione e sensibilità di artista, senza altre manipolazioni. I gradi di luce e l'armonia della composizione sono sufficienti a dare delle immagini estremamente delicate eppure forti nel taglio e nel rapporto di lettura che vengono a suggerire.

Giorgio Tani

## LA SCHEDA DI: MARGITA MANCOVA PECHOVA (MARGHERITA)

Via Jindrova 501, 155 00 Praga 5

Nata il 2 aprile 1948 a Bratislava.

Studia alla Media Superiore di Arti Applicate (1963-67).

Occupata alla TV slovacca come fotografo (1967-69).

Al centro sperimentale Cecoslovacco Praga (1969-73)

Alla TV. Slovacca come reporter (1973-1983)

Dal 1983 fotografo indipendente figurativo.

Ha partecipato a circa 100 mostre in Cecoslovacchia.

Ha al suo attivo parecchie pubblicazioni dell'arte figurativa, film, fotografia.

Ha realizzato foto a grande superficie per interni nei seguenti complessi:

Rappresentazione del commercio (Mosca).

Ospedale a Topolcany (Slovacchia).

Agenzia di viaggi Rekrea a Gottwaldov (Moravia)

Albergo FIS ad Alta Tatra (Slovacchia)

Bar Bistro a Praga.

Disco-bar del «Albergo-nave» Admiral a Praga (20 vetri di finestra)

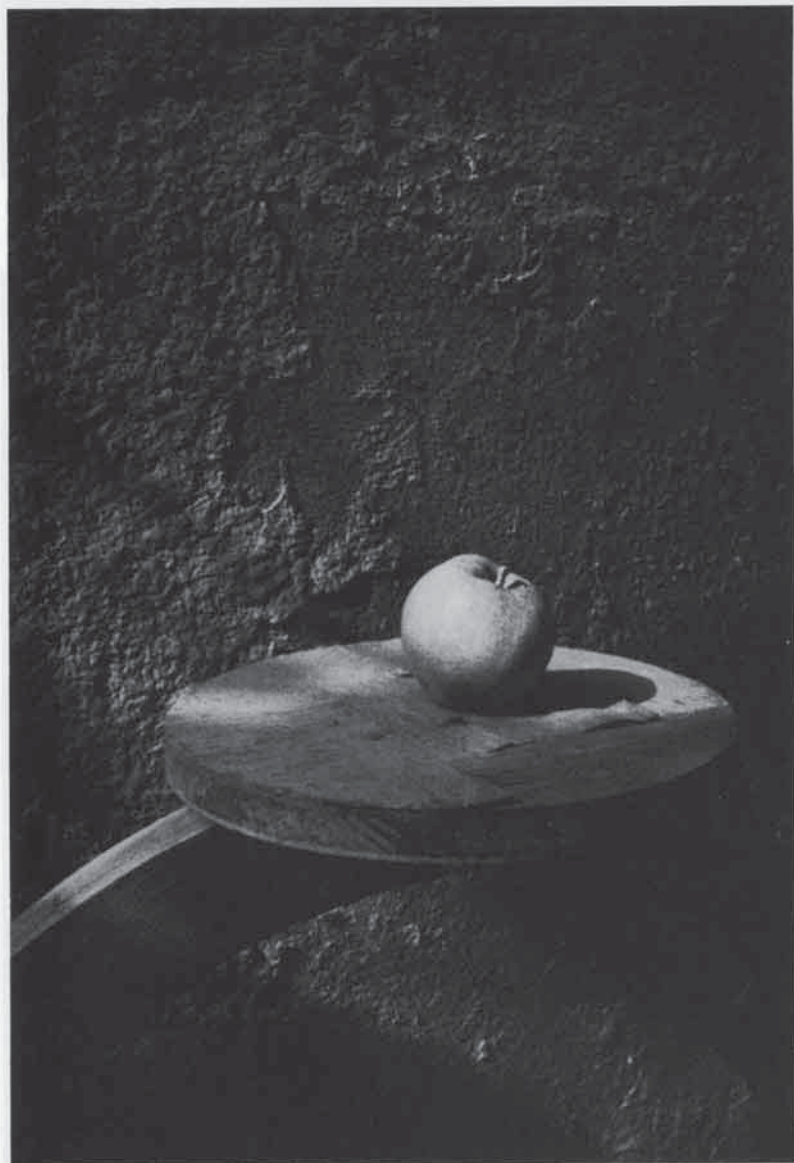
In Italia ha partecipato alla Giuria del Premio Viareggio di Fotografia.

### I programmi audiovisivi:

Ha cooperato alla realizzazione dei programmi audiovisivi alla Facoltà di agricoltura a Nitra, al Forum universale di Budapest, al Museo Nazionale Praga...



Foto di Margita  
Mancova Pechova





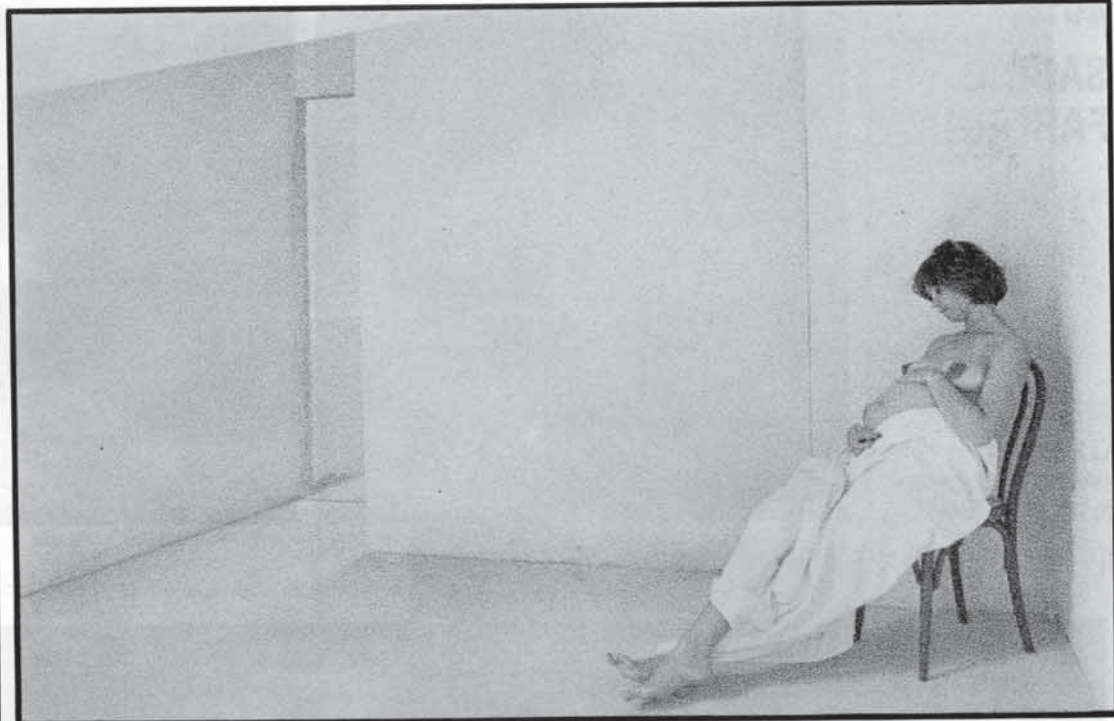
# CIRCOLO FOTOGRAFICO PALMARINO



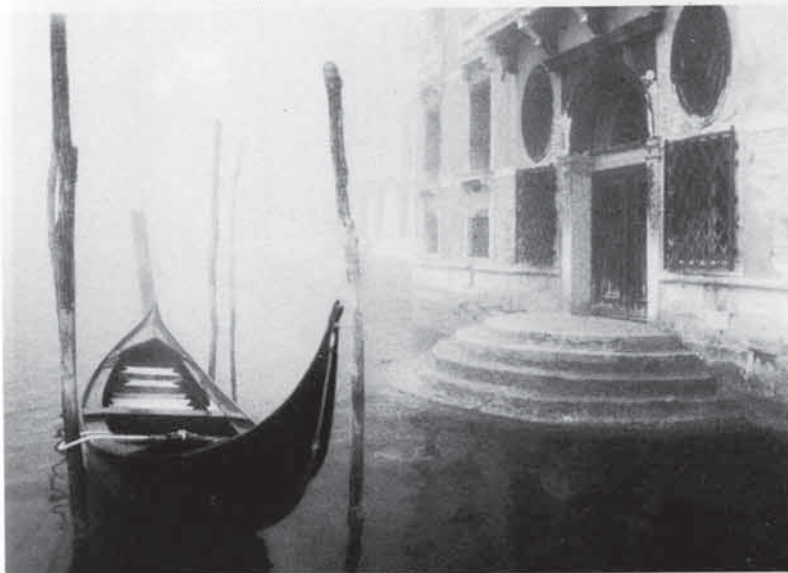
Le fotografie sono di:

- 1) Mario Paviotti
- 2) Luigino Snidero
- 3) Paolo Turazzi
- 4) Joan Luigino





2



3



4

Il nostro circolo è stato fondato nel 1977, con 15 soci. Attualmente ne conta 29, di cui 9 iscritti alla FIAF. Da una sede fatiscente ed umida siamo passati ad occupare dei locali assolutamente nuovi grazie al Comune di Palmanova che si è dimostrato davvero sensibile ed al quale rivolgiamo un particolare ringraziamento.

Abbiamo una sala da posa con 4 fondali e 4 illuminatori da 1000 watt l'uno, una camera oscura con due ingranditori ed una sala per le riunioni. Oltretutto il nostro bilancio non è in rosso.

Cosa vogliamo di più? In passato abbiamo organizzato diverse mostre regionali ed alcune nazionali, corsi di fotografia e proiezioni.

Abbiamo a disposizione uno spazio espositivo che, a parere dei nostri soci più premiati e girovaghi è indubbiamente da ritenere il migliore in assoluto fra tutti quelli che hanno visto. È il Dongione secentesco di Porta Udine, molto caratteristico nelle soluzioni architettoniche, ben illuminato e dotato di ampi spazi espositivi.

Un aiuto non indifferente l'abbiamo dato al nostro socio Mauro Paviotti per realizzare la mostra fotografica de «I miei palmanovesi» che hanno già trovato spazio tempo fa nella nostra rivista Fiaf. L'ultima nostra felice fatica si intitolava «11 fotografi per 87 associati», volta a promuovere le varie attività dei commercianti palmarini.

Nell'immediato futuro promuoveremo un'iniziativa fotografica unica nel suo genere: fotograferemo nella nostra sala di posa le prime 100 persone che aderiranno al nostro invito. Useremo parametri fissi di ripresa, ed ognuno verrà ritratto esattamente così come lo desidera.

Successivamente verrà allestita una mostra fotografica dal titolo «GENTE COMUNE» e premieremo i migliori soggetti.

Crediamo, con il nostro contributo di essere davvero al servizio della società e, forse con un po' d'immodestia, di poter dare anche noi qualcosa alla fotografia. Grazie per l'ospitalità.

**Il Pres. Circ. Fot. Palmarino  
Gino Ottomeni**

AUTORI  
**SABINO  
FARETINA**

1) e 2)  
«Verso la sorgente»  
3) «Odio-amore»



# LA FOTOGRAFIA MENTALE

**E**siste la fotografia mentale? Questa domanda può sembrare oziosa ma se avete la pazienza di seguire il ragionamento forse possiamo scoprire un modo di fotografare che è sicuramente il più diffuso, il più economico e anche il più facile.

C'è la fotografia mentale «totale» e c'è quella «sublimale».

Spieghiamoci meglio.

Se avete occasione di mostrare le vostre fotografie ad una persona che non ha mai fotografato, noterete lo scatto immediato dell'immaginazione che sollecita, nel vostro interlocutore, tutta una serie di esperienze, di impressioni di viaggio, di espressioni dei parenti (di solito moglie e figli) che erano «da fotografare».

«Quando siamo andati in Spagna, c'era un tramonto sul fiume così bello che se avessi avuto una macchina fotografica sarebbe venuta fuori una bella fotografia». Oppure: «Vedessi che espressione aveva! Era da farci una fotografia».

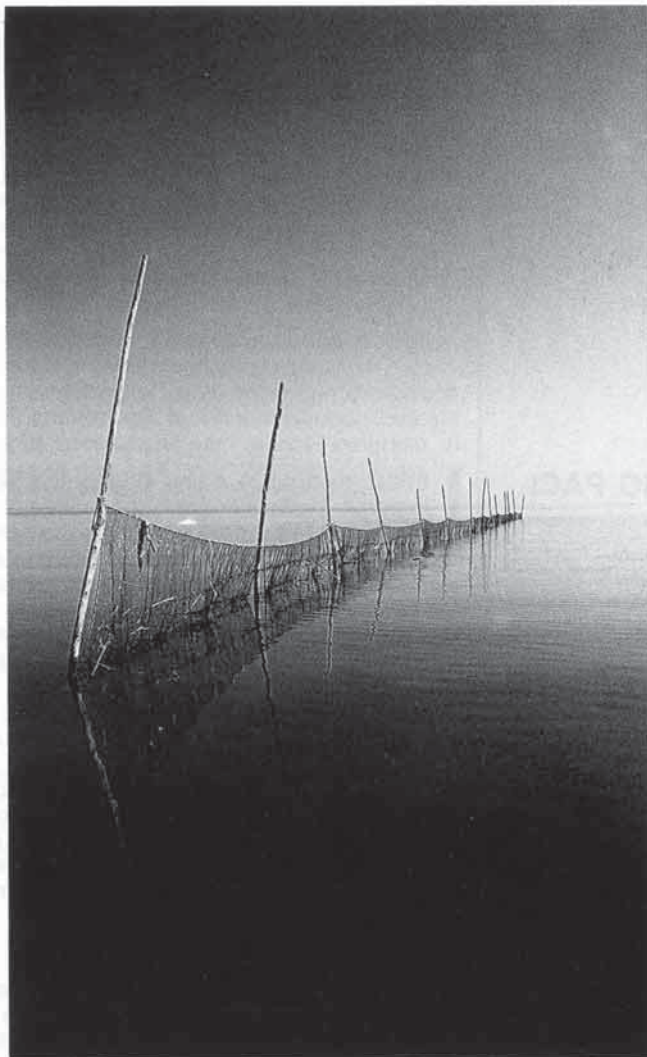
Queste, ed altre, sono le espressioni di chi non ha mai fatto fotografie ma, sollecitato dalle vostre immagini, vuol far comprendere che ha capito cosa fate e che anche lui (pur non avendo mai avuto una macchina fotografica) ha l'«occhio fotografico».

Poi ci sono quelli che hanno la macchina fotografica ma che non scattano quasi mai.

Eppure, vi parlano con convinzione e abbondanza di dettagli tecnici di una fotografia che avrebbero fatto se avessero avuto la macchina con sé. «Una luce così bella, con un taglio di tre quarti, il sole nello sfondo e le foglie davanti, una fotografia da primo premio».

«Un viaggio meraviglioso! Le colline fiorite, con il sole che batte in tralice: una DIA un po' dura, tempo 1/1000, f:16, un capolavoro! Credimi, averla fatta avrebbe vinto il primo premio! Queste qui (e sfoglia una rivista fotografica) a confronto non sanno di nulla».

Poi c'è la fotografia «sublimata», quella sbagliata che non sa di nulla ma che, quando l'autore l'ha scattata, aveva dietro di sé tante buone intenzioni. Prima di fare vedere il mediocre prodotto il fotografo «sublimale» ve lo spiega. È inutile insistere! La fotografia la vedrete dopo! «Allora: ero sul terrazzo di casa, c'era il riverbero di una tenda che schiariva il muro di fronte e, sullo sfondo, le nebbie delle montagne. Ho messo in primo piano il volto della ragazza che con il mio 800 sembrava proprio lì, davanti a me! Ho dato il massimo risalto ai capelli che si sono illuminati dal chiarore della tenda mentre, lontano, le nebbie coprivano appena la linea dei monti. Sarebbe come - prosegue l'«artista» fotografo - trasmettere un messaggio di dolcezza in un paesaggio «flou» (non come quello di Hamilton, che è troppo banale) ma quello sgranato della 400 tirata. Sì, ho tirato la 400 per dare questo effetto sogno...».



Quando state per addormentarvi e avete perso la speranza di vedere la foto, ecco che il fotografo apre l'album! Vi appare un 10 x 15 commerciale, galleggiante in una pagina nera di 50 x 60. Primo piano della ringhiera di un balcone e di una tenda fortemente sottoesposte. Fra le due righe nere che occupano due terzi della foto la parete di una casa popolare sbiadita. In fondo, sulla destra, un chiarore avampante per la forte sovraesposizione del cielo. Dopo aver cercato la ragazza vi accorgete di un puntino colorato: è il maglione, ma il viso non si distingue perché la grana ha sfaldato tutto. Sorridete imbarazzati di fronte al «fotografo sublimale» ammirando la notevole fantasia, la candida faccia tosta, l'enorme ignoranza fotografica, l'espressione compiaciuta della moglie che afferma decisa: «Però, come fotografo è bravo, che te ne pare! Poi ci faremo un ingrandimento e lo metteremo in salotto!».

Questi sono i fotografi che scattano senza macchina, che ti «raccontano» immagini splendide, capolavori mai nati, con la forza dell'entusiasmo disarmante.

Allora non resta che partecipare a questo gioco, raccontare anche noi di quando...

Non è una tecnica dignitosa, è molto «povera» ma vi possiamo assicurare che è molto economica e non si sbaglia mai!

Antonio Gnan  
«La rete»

Giovanni Barbi

# IL FLASH ELETTRONICO

MARIO PACI

Il flash elettronico è uno strumento tipico del fotografo professionista. Cionondimeno viene spesso usato anche dal fotografo dilettante. Infatti sono molti i fotoclub che oltre ad una attrezzatura di sviluppo e stampa, sono riusciti ad attrezzarsi anche di una sala di posa.

Le applicazioni del flash elettronico sono molteplici e interessano una vasta gamma di specialisti dal ritrattista al pubblicitario.

Tecnicamente il F.E. può esser parte di un sistema di illuminazione semplicissimo: flash sulla fotocamera + flash E. appunto.

Oppure combinazione di più F.E. al fine di creare effetti e ammorbidire ombre. Con questo metodo si possono illuminare secondo necessità anche ambienti interni di grande ampiezza con il vantaggio di non assorbire corrente elettrica se non in quantità irrisoria.

Alcuni accessori:

**LE ALETTE DEFLETTORIE.** Le alette deflettrici a quattro ante sono di grande utilità in tutte le applicazioni fotografiche in quanto permettono di «guidare» la luce solo nella direzione voluta, e consentono di ridurre il campo luminoso fino a creare dei piacevoli «effetti fessura».

**LA GRIGLIA A NIDO D'APE.** Con la griglia a nido d'ape è possibile ottenere una luce ad alto contrasto e senza «sbordature» o aloni. La si può usare applicandola direttamente nel Minilight o impiegandola unitamente al cono spot.

**LA LUCE PILOTA.** Le riprese fotografiche con il flash elettronico non sarebbero di facile realizzazione senza la luce pilota o «luce guida».

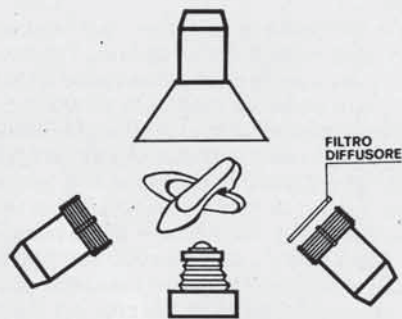
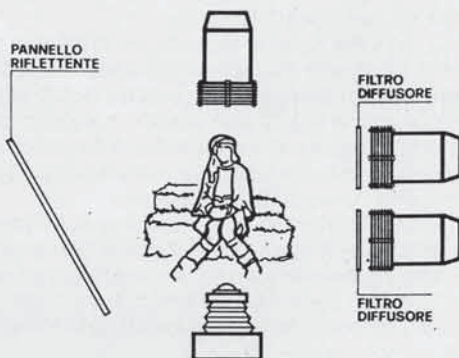
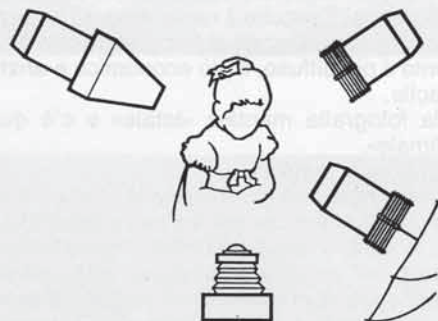
Nel F.E. questo compito è affidato ad una lampada al quarzo alogena controllata in temperatura da un apposito disgiuntore termico.

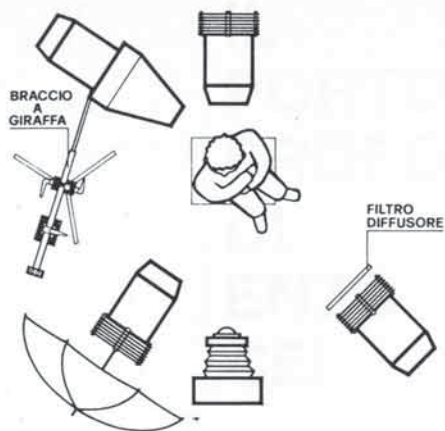
La luce emessa è di tale intensità da consentirne l'esatta valutazione dell'effetto che si vuole ottenere con il flash elettronico.

**I FILTRI COLORATI.** Fotografie «diverse» intonate con effetti cromatici di semplice realizzazione, sono possibili grazie all'uso di filtri colorati in gelatina anticalore.

Questi filtri disponibili in sei colori: rosso - arancio - giallo - verde - bleu - viola, sono anche sovrapponibili fra loro consentendo la realizzazione di una infinita gamma di colori. I filtri colorati sono disponibili in kit.

Abbiamo usato per la composizione di questo articolo il depliant illustrativo del flash elettronico «Minilight» prodotto dalla ditta AEF (Applicazioni Elettroniche Fotografiche) - C.o Porta Mare, 27 tel. 48174 44100 Ferrara, che ci è pervenuto in redazione corredato di un listino prezzi veramente interessante e uno stampato per spedizioni in contrassegno. Gli interessati possono richiederlo direttamente alla A.E.F.





**IL SOFT-BOX.** Il Soft-Box per il F.E. è indicato per quasi tutte le applicazioni ove sia indispensabile avere una luce particolarmente morbida, ma al tempo stesso «guidata», cosa non ottenibile con l'uso degli ombrelli in quanto con questi gran parte della luce viene dispersa nell'ambiente lavoro. Con l'impiego del Soft-box si possono realizzare riprese di Still-life, ritratti e tutte quelle fotografie dove la «delicatezza» della luce è l'elemento fondamentale.

Usando il Soft-box senza il tessuto anteriore si ottiene una luce morbida, ma più incisiva.

**LA LUCE DIFFUSA.** Luce diffusa indiretta si ottiene usando l'ombrello satinato bianco.

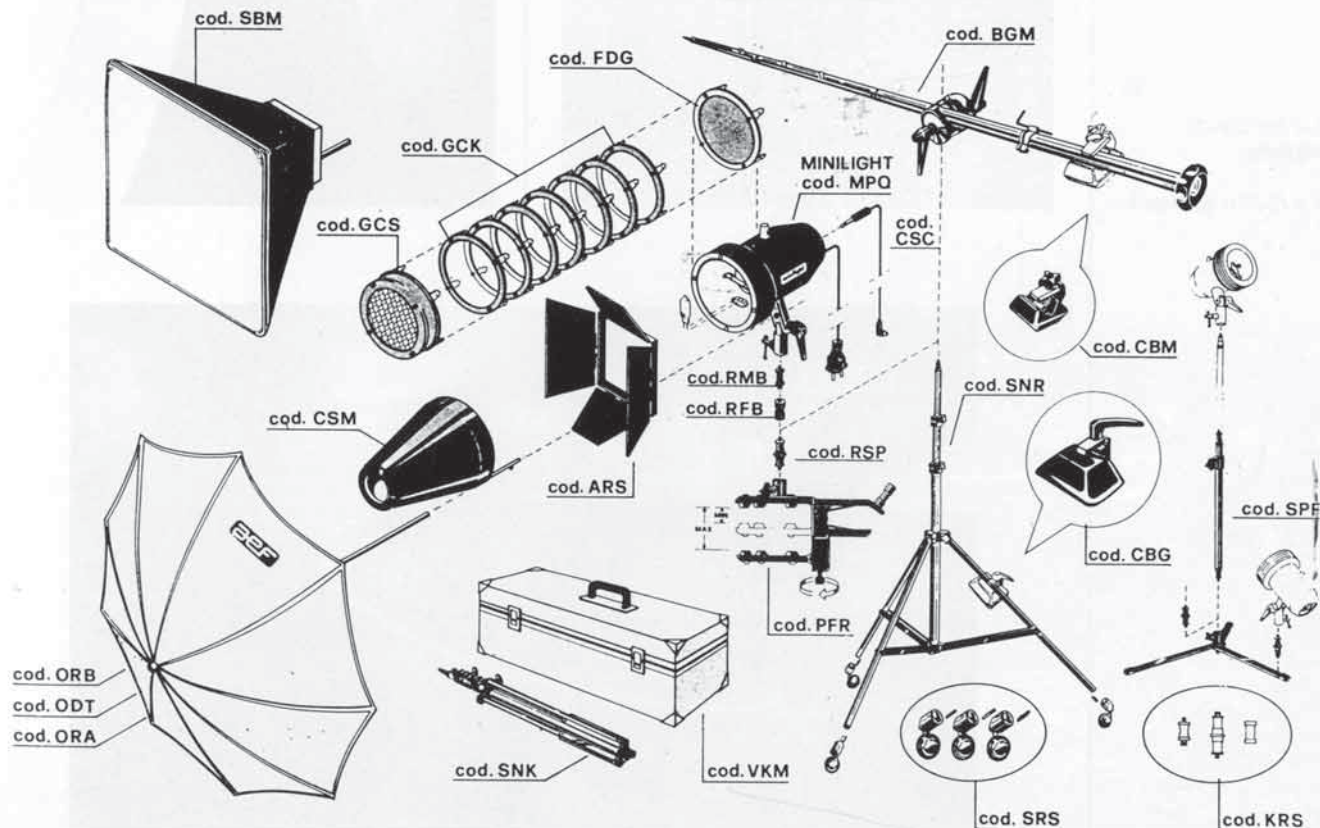
Con l'ombrello metallizzato argentato si produce una luce indiretta più incisiva. Nei luoghi ove sia disponibile poco spazio per l'uso dell'ombrello, si può ottenere una luce particolarmente diffusa inserendo davanti al F.E. il filtro diffusore.

**IL CONO SPOT.** Il cono ad effetto spot localizza il fascio luminoso in una superficie limitata, dando origine a luce concentrata particolarmente indicata per effetti di controluce. Unitamente al cono si possono usare i filtri colorati e la griglia a nido d'ape.

**LA FOTO TESSERA.** Con un sistema di illuminazione composto da tre F.E. come è indicato nel grafico si ottengono fotografie per tessera a sviluppo istantaneo di alta qualità.

La grande potenza di luce dell'impianto così composto, consente di lavorare con diaframmi particolarmente chiusi garantendo incisione e nitidezza.

## SISTEMA ACCESSORI MINILIGHT 200



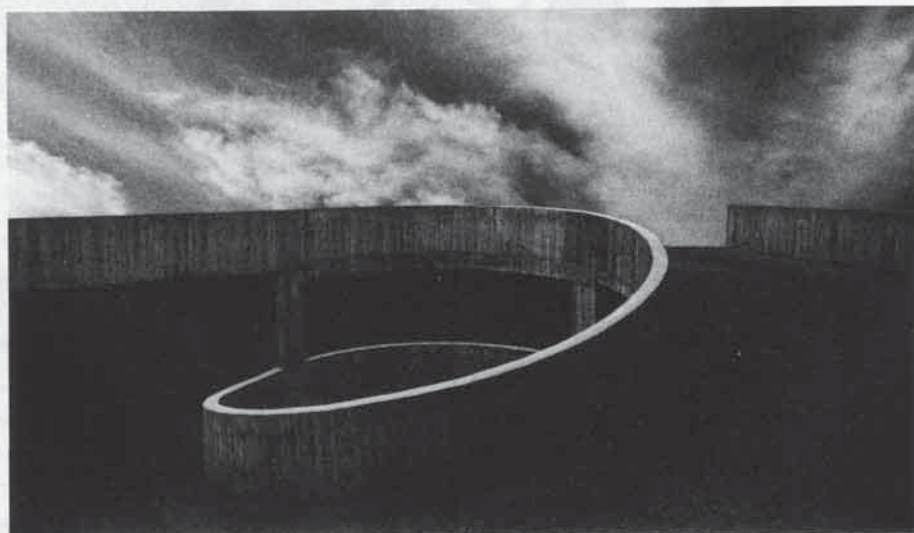
# UGO COL

IL DESIGN ELETTRONICO  
 sono stati i protagonisti del  
 tempo libero di questo colosso  
 della casa, con i suoi prodotti  
 dal fascino del 1950, in un  
 mondo di design, dove il  
 design è l'elemento della  
 fantasia.  
 L'azienda è nata nel 1955  
 con il marchio "The  
 LAUCE DESIGN, il cui  
 design è sempre  
 in grado di  
 con l'azienda  
 che ha  
 la sua  
 design.



«La stanza di Hopkins»

«Le rovine di Bielsk»



«La rampa»

CIRCUITO  
MOSTRE  
FIAF

# IL PORTOGALLO PROFONDO DI ENZO CEI

© 1987 by Cirmof

Fotografie di  
ENZO CEI

Presentazione di  
RINALDO PRIERI



A cura della  
COMMISSIONE  
CULTURALE FIAF



**D**i fronte a certi temi - soprattutto quelli che sono intimamente aderenti alla rappresentazione di stati o situazioni umane e del loro contesto ambientale, visti sotto il profilo, vuoi dell'esistenziale, vuoi del costume attuale o arcaico (che coincide poi con le caratteristiche di stirpe) - è forse bene rinunciare a ordinare fin dal principio i nostri pensieri critici in schemi di procedura, per lasciarci invece guidare dall'istinto del piacere (o del dispiacere) che ci può dare ciò che vediamo, leggiamo, ascoltiamo. Se, infatti, si è allenati, come penso di essere, a farsi condurre per mano dalle impressioni controllate, si avverte che queste scorrono poi naturalmente sul selciato dell'esperienza visiva accumulata, per cui il discorso critico non farà allora che svolgersi e realizzarsi da sé. In altri termini occorre lasciar parlare l'accumulo culturale di cui è sempre impregnato il nostro inconscio o il nostro istinto.

Me ne sono accorto una volta di più facendomi passare sotto gli occhi, prima sveltamente sotto il puntolo della curiosità (ma in cui si annidava già *in nuce* un consenso) le quarantatré immagini portoghesi di Enzo Cei, proprio per coglierne una visione indispensabile di assieme. Quando infatti si legge un reportage che voglia esprimere essenzialmente meno i fatti che lo spirito delle cose e delle persone raccontate, occorre riconoscerlo questo spirito proprio attraverso una tecnica di lettura onnicomprensiva. L'analisi dei particolari, dei ritmi, dei *patterns* delle singole immagini, avverrà, certo, come è infatti avvenuto anche in questo caso, ma dopo, senza più tema di contraddizioni. Spesso invece si pratica il metodo inverso, con il rischio di perdere di vista l'insieme del corpo, cioè della sua fisionomia estetico/psicologia globale.

Parlando delle sue fotografie portoghesi Cei si è preoccupato di dire ai suoi lettori qual'è stata la chiave di volta scelta per intonare il suo affresco: una chiave che suona così: «Ogni storia, luogo, personaggio, banchina, spira *saudade* che è desiderio di solitudine, tristezza infinita, rimpianto, malinconia». Ma c'è poi veramente, mi domando, consapevolezza di solitudine, di tristezza, di rimpianto, di malinconia in gente come questa, e più d'altre sparse nell'immenso spazio dell'emarginazione complessiva? Non ne sono troppo convinto, visto che quei sentimenti stanno radicandosi via via più negli strati alti della cosiddetta civiltà dei consumi. Comunque sia, qui le parole diventano davvero superflue, perché quelle fotografiche di Cei sono di un'eloquenza esemplare, anche se diversa da fruitore a fruitore.

Diciamo allora che i pescatori o gli indigeni di costa di tutto il mondo si assomigliano, nei gesti, negli sguardi, in quel che di fatalistico che è proprio



di un mestiere esercitato a continuo contatto con l'anima eterna del mare. Ma il messaggio del «reporter» deve andare oltre; e soprattutto indurre a individuare quel filo interiore a cui si collega il riconoscimento del soggetto come fattore di storia e di destino insieme. Perché c'è un quid segreto, di inconfondibile, nel linguaggio dei personaggi di Cei: quel sentimento cioè che è tipico di una certa etnia e che diventa il protagonista effettivo di tutto il racconto. Per questo mi ricorda alcune stupende immagini che un giorno mi aveva mandato, sull'umile gente del Portogallo appunto, quel grande, umanissimo reporter francese, che si chiama Edouard Boubat.

Anche il ridotto formato delle immagini di Cei, tutte realizzate in un impeccabile bianco-nero, senza squilli, senza violenze segniche, dimostra che Cei gioca - e benissimo - la carta di una essenzialità schiva, asciutta, tanto da diventare una vera e propria sigla all'insegna di una rigorosa poetività di scansione e di inquadratura dell'immagine, pur nell'assolutamente spontanea compostezza formale; che spesso si muove in perfetti contrappunti di figure, secondo gli schemi classici della grande fotografia, quando non sosta nella «straight photography» che da Paul Strand in qua continuiamo a veder applicata come un rituale, ma per la semplicissima ragione che quello schema collima in sostanza con un'esigenza simbolistica inalienabile che è diventata un canone della ritrattistica. Se la presenza dell'oceano incombe e lo condiziona, questo paesaggio portoghese di Cei offre parecchie immagini dove il suo tipico metro umano, così inconfondibilmente lusitano, ne esce vivacizzato. Si osservi l'efficacissima serie degli interni, dei ritratti di carattere, ambientati o no, delle scene di lavoro, dove Cei sviluppa organicamente un'autorevolezza di interpretazione delle sue figure ben degna della tradizione professionale internazionale. Per sua e nostra fortuna tutto accade all'insegna di impianti compositivi di gran gusto. Superfluo rilevare che questo clima figurale è intimamente alleato all'uso egregio della *texture* fotografica, attraverso il controllato equilibrio del coro tonale. In un'epoca in cui il seme del bianco e nero sembra destinato alla rarefazione (ma spero sempre nelle respiscenze e nei *revivals*) coinvolgendovi la perdita del senso dei valori tonali, immagini come queste portoghesi di Cei ci recano non poca consolazione e soprattutto insegnamento. Guai però ai frettolosi, agli impulsivi, ai superficiali, ai morsi della tarantola del successo bruciando le tappe. La strada della grande fotografia è disseminata di tagliole.

Rinaldo Prieri



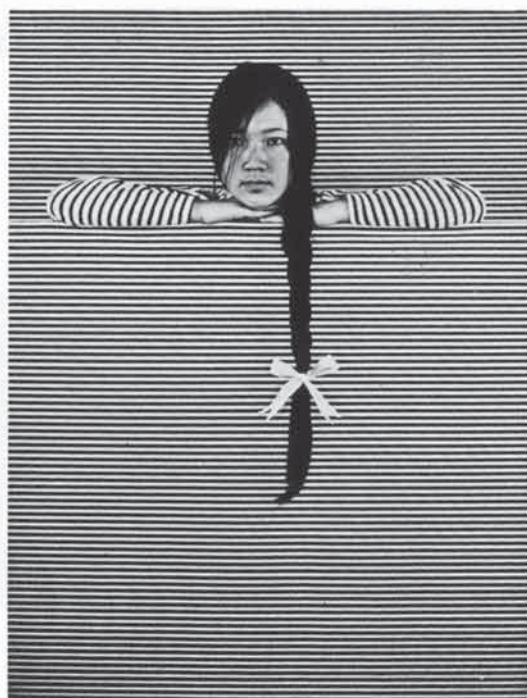
Foto Enzo Cei



Enzo Cei



LA  
COLLECTION  
HISTORIQUE  
DELLA  
F.I.A.P.



**A** cura della Fiap vengono stampati alcuni portfolio di valore fotografico notevole. Contengono le riproduzioni in stampa di fotografie (circa 22 per portfolio) che hanno avuto successo nelle competizioni internazionali. Il volume 01 nelle dimensioni 21 x 30 contiene riproduzioni di autori fra i quali, italiani, Gianmaria Bonfante, Mario Gaiardo, Mario Lasalandra, Renzo Muratori. Chi è interessato può rivolgersi per acquisti e informazioni al Service des portefeuilles della Fiap oppure alla nostra segreteria Fiaf.

# MECCANIZZAZIONE ARTISTICA

SERGIO  
CIPRIANI

«Il carabiniere»



**T**ra le nuove creazioni dell'Età Tecnologica che utilizzano nuovi materiali e meccanismi derivati dall'industrializzazione, la nostra attenzione è rivolta alle arti visive e in un campo che ci interessa particolarmente da vicino: la fotografia, anch'essa resa possibile dall'avvento di un artificio tecnologico. Osservando programmi televisivi, cinema, insegne luminose, grafica (comprendente cartelloni pubblicitari, depliant, riviste, giornali, manifesti ecc.) mi chiedo, a prescindere dalla migliore o peggiore qualità e cercando di precisare qual è effettivamente l'elemento eticamente ed esteticamente pericoloso di questo nuovo universo espressivo, se dobbiamo ammettere un unico modo di fruizione di queste opere o piuttosto altri tipi di interpretazione corrispondenti alle diverse personalità di chi giudica l'opera e variabili a seconda dei tempi, delle situazioni psicologiche del singolo individuo e della sua stessa personalità. Tutto questo rientra nel fenomeno comunemente detto «gusto» e quindi la componente psicologico-estetica risulta quanto mai mutevole, instabile, imprecisabile e le preferenze e gli umori individuali soggetti a risentimenti, già di per sé gonfi di equivoci ed incertezze.

Il gusto dell'immagine quindi non dipende solo dal ceto sociale cui si appartiene o da ambienti culturali che si frequentano, ma anche dall'evolversi della nostra personalità e dalla crescita interiore oltre che da aspetti etici e morali di ogni singolo individuo.

Prima di poter essere valutata come elemento più o meno «artistico», la fotografia deve essere analizzata per ciò che rappresenta come segno di qualcosa di ben determinato. Il rapporto tra l'immagine fotografica e l'oggetto di cui è espressione non può essere sottovalutato e deve costituire la base di ogni ulteriore giudizio estetico.

Si può quindi affermare che la tecnica del «riporto» fotografico è di grande ausilio ad ogni forma di espressione come si può riscontrare nella utilizzazione del fotogramma, per una più efficace osservazione artistica.

Un altro dei punti fondamentali nel considerare il valore artistico sarà quello della «previsualizzazione» dell'immagine fotografica e non c'è dubbio che una delle caratteristiche è proprio l'elemento fortuito. Per quanto abile ed esperto sia il fotografo egli potrà essere certo del risultato finale della sua ripresa soltanto fino ad un certo punto: ci sarà sempre qualche elemento a sorpresa di cui non potrà tener conto. D'altra parte se si vuole riconoscere l'importanza del messaggio del fotografo-artista nella realizzazione della sua opera, non si potrà disconoscere un margine di azzardo che dovrà essere però quanto più possibile ristretto.

«Il ferroviere»



«Campagna»



Un altro punto, su cui è utile insistere, è che ormai la fotografia non mira più a quella «fedele riproduzione della realtà» che era stata ai tempi della sua scoperta la sua massima ambizione, anzi contagiata a sua volta dalla pittura, è spesso diventata altrettanto «astratta». A seconda di come il fotogramma verrà eseguito, manipolato, presentato (bianco-nero, a colori, solarizzato, deformato con appositi filtri e lenti, ecc.), ogni singolo aspetto del mondo esterno potrà essere abilmente distorto. C'è un altro aspetto della fotografia che non deve essere sottovalutato, ed è il fatto che attraverso di essa l'uomo è divenuto cosciente e si è impadronito di un nuovo panorama visivo (definito *new landscape*) e che prima dell'avvento di questa tecnica era del tutto ignoto. Si tratta dell'immenso patrimonio di forme che si cela nella visione microscopica e telescopica: le forme dei batteri, delle cellule, dei tessuti, e quelle remote ed altrettanto visibili degli astri, delle comete e delle galassie. Un'ultima caratteristica infine è costituita dalla ripetizione in serie delle immagini, resa possibile dall'avvento di questi mezzi meccanici di riproduzione e, nel caso della fotografia, ciò ha dato un serio colpo a quel concetto di «unicità» dell'opera che aveva dominato per tutti i secoli passati.

La singolarità dell'elemento artistico è intaccata solo parzialmente perché quello che conta è pur sempre l'idea che ha portato alla realizzazione dell'opera, nel caso specifico il momento decisivo della «previsualizzazione» dell'immagine che spesso coincide con lo scatto dell'otturatore.

Anche nella fotografia l'elemento metaforico entra spesso in gioco e l'efficacia comunicativa è dovuta proprio a questo elemento che potrà essere letterario o prevalentemente visivo (impostato sul valore dell'immagine) o legato sia all'elemento verbale che figurale.

Oltre a ciò il «consumo» del gusto fotografico e la labilità della sua esistenza fanno sì che l'invecchiamento sia ancora più rapido di quello delle arti «pure» quali pittura e scultura, di conseguenza nel caso dell'arte fotografica è necessario un aggiornamento ancora più incessante e questo, se non altro, è il lato positivo della meccanizzazione artistica.

#### BIBLIOGRAFIA

Gillo Dorfles, *Le oscillazioni del gusto*, Einaudi, 1970.

# ANTICHI RITI DELLA SETTIMANA SANTA A NOCERA TERINESE (CATANZARO)

di MICHELE DEL VECCHIO

I RITI  
E LE  
TRADIZIONI  
POPOLARI  
IN ITALIA

**A**l visitatore che lascia l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, l'A3 allo svincolo per Fa-lerna, e si addentra tra le sempreverdi ridenti colline del Catanzarese, Nocera Terinese appare come uno dei tantissimi paesini addormentati tra la quiete dei boschi, di questa nostra bella Italia. In primavera, però, quasi per un antico sortilegio, all'approssimarsi della Pasqua, Nocera diviene meta frequentatissima di gente accomunata dal desiderio di rivivere sensazioni singolari legate ad un rito antico, che si compie ogni anno, da secoli, in questo paese.

Un rito, questo, che come molti altri della nostra penisola, si celebra rievocando medievali voti di penitenza e di espiatione per cui, cruento, è intriso di inconscio e di magia. È l'antico voto dei cosiddetti «Vattienti», penitenti che si battono a sangue e percorrono di corsa le strade del paese. Tralasciando volutamente ogni possibile interpretazione psicologica dei «perché» del rito che limiterebbero di fatto i reali contenuti, interessato maggiormente alla realizzazione del reportage fotografico sull'avvenimento, rimando, per l'approfondimento del caso, gli eventuali visitatori a validissime pubblicazioni edite dalla Pro-Loce di Nocera, al cui Presidente, avvocato Ernesto Adamo, va il mio grazie più sentito per avermi concesso la sua collaborazione fattiva.

È ai «Vattienti» di terra di Calabria che dedico questo servizio concesso, per le pagine de «Il Fotomatore» all'incaricato dei servizi sulle tradizioni popolari in Italia Cosimo Petretti, delegato regionale per la Regione Campania e al Direttore responsabile, il mio amico Giorgio Tani.

Michele Del Vecchio

## DESCRIZIONE DEL RITO

**L**o svolgersi del rito dei «vattienti» in Nocera Terinese è preceduto, nel corso della Settimana santa, da tutta una serie di pittoresche ed interessanti tradizioni che preludono a quella più singolare del Sabato Santo, nella quale si evidenzia tutto l'immutato fervore del popolo nel saper così gelosamente perpetuare con un intimo legame il nuovo con l'antico.

Mentre per le strade del paese la processione dei fedeli segue una «Pietà» lignea, opera di pregevole scuola napoletana del XVII secolo, e le bande musicali cittadine intonano stupende marce funebri, un gruppo di fedeli, che la sera precedente ha espresso «voto» di battersi, si allontana dalla processione.

Raggiunti in tutta fretta locali adibiti da tempo a luogo dove spogliarsi, danno luogo alla prima fase del rito devozionale: «la vestizione del vattiente».

Essa ha inizio dal capo, viene infatti avvolto da un drappo nero detto «mannile», sorta di copricapo tradizionale usato dalle donne calabresi. Il restante abbigliamento è costituito da una maglietta ed un paio di corti pantaloni neri. Il «vattiente» si cinge il capo con una corona di spine, è scalzo e, un legaccio di circa due metri lo lega ad un secondo personaggio del rito: «L'acciomu», ossia l'Ecce Homo, giovane del paese prescelto dal «vattiente», che lo accompagnerà lungo tutto il suo pellegrinaggio.

«L'acciomu» indossa un lungo drappo rosso, come pure rosso è il panno che avvolge una lunga croce che egli stringe tra le braccia. È scalzo, ed il suo capo è coronato da «spina santa», un ramo dai lunghi aculei.

La vestizione è adesso terminata ed ha quindi inizio il reale rito di sangue. Dopo aver iperemizzato con un tampone detto «cardo», le parti del corpo che percuoterà poi con la «rosa», altro tampone di sughero su cui sono conficcate numerose punte di vetro acuminate, il «vattiente» vibra il primo colpo. Il sangue sgorga abbondantemente, altri colpi seguono il primo; è tutto un rivolo rosso. Parte di quel sangue viene trasferito sul petto nudo dell'«acciomu» ed ha subito inizio la corsa della coppia. Il rito cruento si ripeterà incrociando la statua della Madonna, sul sagrato di qualche chiesa, vicino le edicole dei Santi, passando vicino le case di amici toccati nel corso dell'anno da affanni o lutti. Sempre correndo e battendosi il «vattiente» giunge fin sul colle che domina il paese su cui sono arroccati i resti di un antico convento di Cappuccini. È il luogo dove si conclude la processione, con la statua della «Pietà» rivolta al culto dei fedeli.

Il «vattiente» intanto, ritornato nel locale della vestizione, si deterge le ferite con un infuso di acqua e rosmarino e, miracolosamente ristabilito, torna a venerare sul colle la statua della Vergine Adolorata. Ognuno si concede poi un lungo riposo durante il quale si rifocilla, per ridiscendere il colle solo a pomeriggio inoltrato.

Michele Del Vecchio

Nocera Terinese (CZ)  
Panorama visto dalla  
strada da cui si arriva  
al paese lasciata la  
SA. RC. (A3).





Nelle foto:

Due «vattienti» con i rispettivi «Acciomu» si imbattono, mentre attraversano il paese, nei loro congiunti fermandosi.

La statua della Madonna addolorata viene messa giù, tra i fedeli, per la venerazione. Siamo sul colle di fronte al Convento dei Cappuccini.

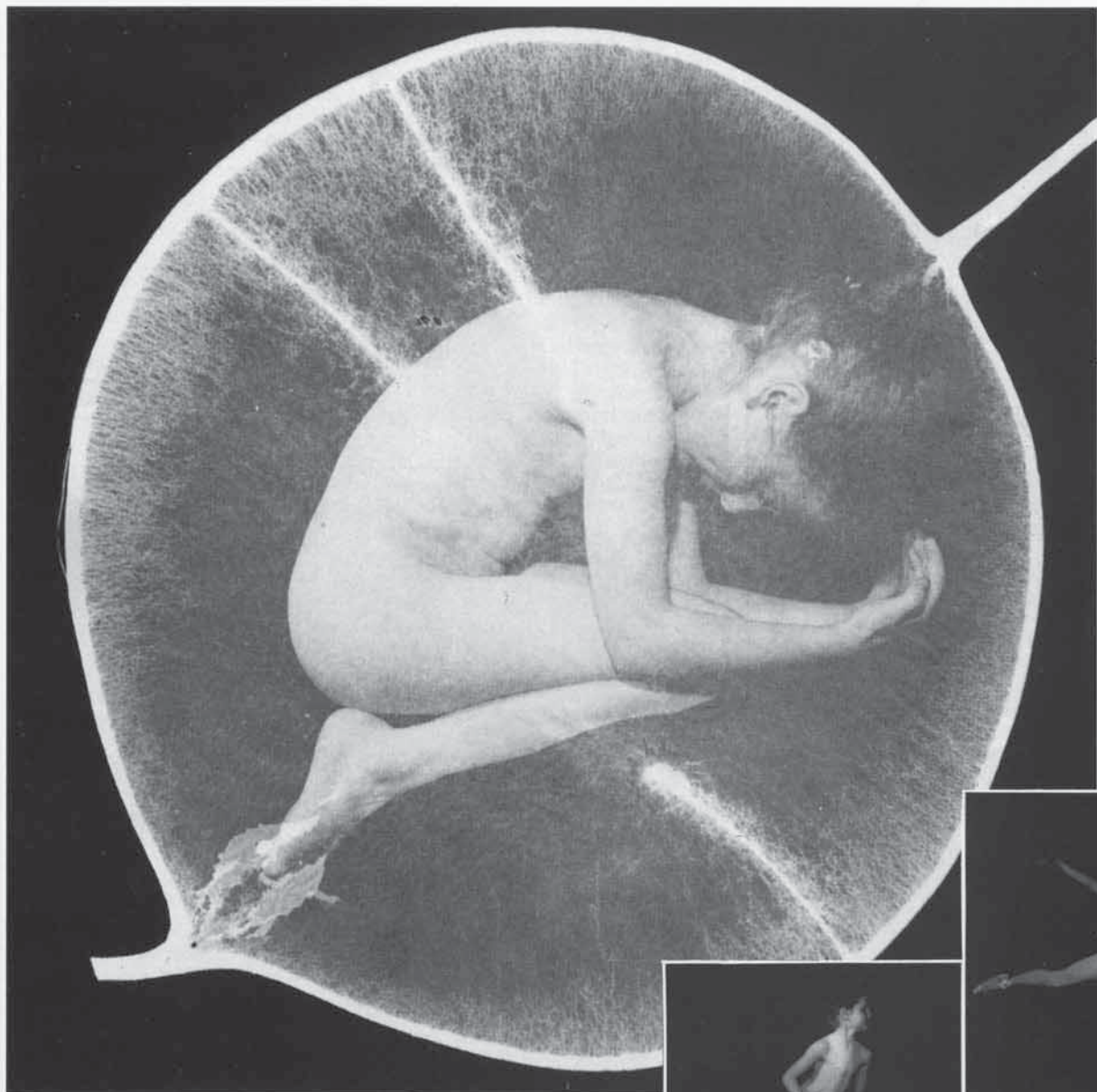
Un «vattiente» dopo la «vestizione» inizia la fase d'iperemizzazione delle parti del corpo che poi trafiggerà con il «cardo». È all'interno del luogo ove di norma avviene la I<sup>a</sup> fase del rito.

Cari amici fotoamatori, tra il sottoscritto COSIMO PETRETTI, unitamente al Nostro Presidente Dott. Michele Ghigo, e nostro Direttore de «Il Fotoamatore» Giorgio Tani, si è discusso di volere arricchire con il nuovo anno la Nostra Rivista «Il Fotoamatore» di una nuova Rubrica intitolata «UN'OCCASIONE PER FOTOGRAFARE». Tale rubrica consiste nell'avere notizie ben dettagliate, nonché foto e diapositive di sagre e feste popolari nel nostro Paese.

Certo del vostro immediato interessamento e collaborazione, vi ringrazio anticipatamente porgendo a voi tutti affettuosi saluti.

**Cosimo Petretti**

Pertanto il materiale con notizie e foto dovrà pervenire al seguente indirizzo:  
**COSIMO PETRETTI - Via Aldo Moro imm. Europa  
 82018 San Giorgio Del Sannio (BN)**



Aldo Bernardi

IMMAGINE E PAROLA

## IL RACCONTO FOTOGRAFICO



**SCONTO SPECIALE del 20%** sul prezzo i copertina (L. 18.000) a tutti i circoli fotoamatoriali che invieranno l'ordine per almeno 3 copie della pubblicazione: "Il Racconto Fotografico".

...Un libro particolarmente adatto a questo momento in cui ogni fotoamatore sente il bisogno di sapere leggere bene il significato delle foto di altri per saper descrivere bene con le proprie. Bernardi racconta, ma insegna anche, ed è questo il risultato migliore della lettura visuale di un volume dove le immagini diventano significanti come le parole.

Giorgio Tani



Desidero ricevere n° ... copie della pubblicazione "Il Racconto Fotografico" di Aldo Bernardi, scontate del 20%.

Circolo .....  
Via .....  
c.a.p. .... Città .....  
Il Presidente .....

Pagamento:  
 Contrassegno alla consegna del pacco  
 anticipato allegato all'ordine

Spedire a: Dolomia Editrice d'Arte  
Via A. Degasperis 128 - 38100 Trento



## I DIECI ANNI DEL F.C.C. CASTEL BOLOGNESE CRONACA DI UN ANNIVERSARIO

L'antivigilia di Natale gli amici di Castel Bolognese hanno ufficialmente celebrato il decimo anniversario della fondazione del loro Fotoclub.

L'appuntamento datoci da Vincenzo Zaccaria ed Edoardo Toni era fissato per le ore 21 presso la moderna sala espositiva del Centro Culturale Polivalente, dove era stata allestita una gradevole Mostra antologica, Patrocinata dalla Fiaf, dal Titolo «Album: 1977/1987 - 10 anni di fotografia».

Puntuali l'Assessore alla Cultura Francesca Zama ed il Sindaco Jader Dardi che, nel suo saluto ai convenuti, ha tra l'altro evidenziato l'importante ruolo svolto dal Fotoclub nel panorama culturale cittadino. Il Delegato Regionale Lino Ghidoni - giunto con il fido Bignardi a Castel Bolognese nonostante la fitta nebbia - ha portato il saluto e l'augurio della Federazione, ribadendo i legami di amicizia che intercorrono fra i Circoli ed i Soci che si riconoscono nella Fiaf.

In effetti la sala era gremitissima: appassionati e soci dei circoli di Ravenna, Bagnacavallo, Casola, Cotignola, Imola, S. Cassiano di Brisighella ecc. erano presenti per testimoniare la stima e l'amicizia verso questo attivissimo circolo, meritevole di aver portato la grande fotografia in provincia, con le mostre di Berengo Gardin, Fontana, Migliori, Ascolini ecc.

La serata è stata allietata da un insolito cantautore: Guerrino Bertuzzi di Imola, che ha improvvisato - chitarra alla mano - una propiziatoria «danza della primavera»... mentre Ghidoni, «incappellato» da Ruffini di Bagnacavallo con il copricapo del terribile Passatore, proferiva la fatidica frase di rito «Te tot da dè e gnit da cmandè. Quest l'è e capel dla Societè» (devi dare tutto e non domandare nulla. Questo è il cappello della società).

Gli squisiti, infaticabili padroni di casa Zaccaria e Toni, coadiuvati da M. Rosa Montanari, Ricchi, Zaccaria G., Raccagni, Bandini, Mazzotti, Nenni, Camerini e Sangiorgi avevano nel frattempo aperto agli ospiti un fornitissimo buffet e così, fra un ciccino e l'altro, ricordando il passato e dissertando sul futuro, è giunta infine mezzanotte.

La nebbia, novella cenerentola padana, ha puntualmente lasciato la festa, agevolando il rientro a casa dell'allegria compagnia...

Veniero Rubboli

Da sinistra:

Vincenzo Zaccaria,  
Presidente F.C.C.  
Castel Bolognese.  
Lino Ghidoni,  
Delegato Reg. Fiaf.  
Francesca Zama,  
Ass. Cultura Castel  
Bolognese.  
Jader Dardi, Sindaco  
di C. Bolognese.  
Ricchi, Socio F.C.C.  
C. Bolognese.  
Edoardo Toni, Segr.  
F.C.C. C. Bolognese.



## PER GLI AMANTI DELLE STATISTICHE

a cura di Carlo Monari

Curiosando tra le cifre di una statistica pubblicata sul nostro annuario per quanto riguarda i concorsi patrocinati dalla FIAF nel 1986, emergono dati interessanti sul comportamento delle varie giurie, in termini di severità o meno di giudizi concernenti le ammissioni.

Ho preso i dati dei 20 concorsi dove i fotoamatori hanno partecipato più massicciamente.

A fianco di ognuno il totale delle opere presentate nelle varie sezioni, il totale di quelle ammesse, la percentuale di ammissione sul totale, la percentuale di ammissione delle sole DIA.

Il dato sulle DIA serve a dimostrare che non è la eventuale carenza di spazio espositivo a determinare la severità del giudizio, in quanto per tale sezione il problema non sussiste.

	TOT. OP. PRESENT.	OP. AMMESSE	% AMMESSE	% AMM. DIA
FIRENZE (Cupolone)	5.681	219	3,85	2,96
S. NAZZARO D'ONGINA	4.041	286	7,07	6,99
FIGLINE VALDARNO	2.748	276	10,04	8,17
FIRENZE (Festival dia)	2.302	138	5,99	5,99
BERGAMO	2.278	209	12,33	13,22
BIBBIENA	2.190	252	11,50	9,15
SAVONA	2.138	194	9,07	8,00
MONZAMBANO	2.084	268	12,86	16,32
RIETI	1.978	240	12,33	13,82
PIEVE DI CENTO	1.961	206	10,50	11,68
LUCCA	1.867	199	10,65	10,25
MARGHERA	1.814	126	6,94	2,07
CASCINA	1.755	225	12,82	14,12
RAVENNA	1.702	188	11,04	12,16
VIAREGGIO	1.689	276	16,34	15,96
RIBERA	1.624	180	11,08	11,08
ALICE CASTELLO	1.576	206	13,07	17,83
BRESSANONE	1.553	230	14,81	14,58
ROVIGO	1.541	149	9,67	9,95
CAMPOGALLIANO	1.488	202	13,57	15,49



# CIRCOLO FOTOGRAFICO REATINO

## 1968 - 1988

### VENTI ANNI DI FOTOGRAFIA

#### È STATO COSTITUITO IL CIRCOLO FOTOGRAFICO

Nel corso di una riunione gli appassionati di fotografia reatini si sono riuniti per gettare concrete basi perché l'attività del circolo sia veramente rilevante. Per iniziativa del rag. Luigi Bernardinetti, è così nata anche a Rieti un'organizzazione che raccoglie gli appassionati di fotografia i cui scopi sono diretti all'incremento dell'arte fotografica e cinematografica in senso estetico ed artistico; al perfezionamento della tecnica, a promuovere esposizioni sia personali che collettive, ad allacciare rapporti con altre Associazioni fotografiche ed a favorire in genere tutte quelle attività che portino ad una maggiore conoscenza ed al progresso dell'arte fotografica e cinematografica.

Al circolo fotografico reatino, ormai costituito, potranno aderire in qualità di soci tutti i foto-cineamatori che ne abbiano desiderio. Per la iscrizione i richiedenti debbono inviare domanda scritta al presidente il quale deciderà l'ammissione nel corso di una riunione del Consiglio Direttivo del circolo in considerazione delle garanzie che il candidato socio saprà offrire. Nel corso della riunione preliminare si è proceduto alla elezione del Consiglio direttivo del Circolo. All'unanimità è stato eletto presidente il prof. Fausto Porfiri, consiglieri l'ing. Domenico Biondi, il rag. Giancarlo Del Sole, il rag. Angelo Pica Alfieri, il sig. Giancarlo Passi e il sig. Umberto Bassetti. Segretario del circolo è stato nominato il rag. Luigi Barnardinetti. (Il Messaggero del 17/10/1968)

...**E** di acqua sotto i ponti ne è passata!  
Gli inizi furono frenetici; occorreva smuovere una Provincia come la nostra, farle conoscere una forma artistica nuova, un nuovo mezzo di comunicazione che stava diffondendosi a macchia d'olio.

Si aggiunsero altri Soci: Paolo Capucci, Luigi Meloncelli, Roberto Ciancarelli, Giuseppe Vulpiani, Vincenzo Naglieri, Domenico Bernardini, Massimo Giovannelli, Ennio Lopez, Maurizio Bellini, Aldo Meloni (solo per citare alcuni) tra i primi e poi, pian piano, Romano Fabi, Marcello Pennese, Fabrizio Naspì, Maurizio Festuccia, Fabrizio Imola, Fabio Andreola, Tommaso Di Paolo, Claudio Broggi, Dario Marantoni, Andrea Malfatti, Attilio Sabetta, Andrea La Calamita, Antonello Padula...e tanti altri. Oggi il circolo conta più di 60 soci, tutti tesserati Fiaf.

Dai primi ingressi in Statistica dei soli Porfiri e Capucci si è arrivati a ben dieci nell'87 il circolo accumula premi su premi (vince il Cupolone, l'internazionale di Viareggio, per citarne i più eclatanti), si fa notare per la professionalità e la passione, tanto che viene invitato a Rassegne nazionali ed internazionali (Germania, Francia, Svizzera e sinanche in Giappone).

I Concorsi - di cui ne organizza quattro biennali, con Patrocinio FIAF e con denominazione «RIETI, CENTRO D'ITALIA» non costituiscono l'unico scopo; vengono affiancate ad essi altre iniziative, quali corsi gratuiti nelle scuole e CRAL aziendali (tanti), pubblicazioni, partecipazione a manifestazioni culturali, collaborazione con le Amministrazioni locali. Nel frattempo vengono insigniti di Onorificenze FIAF ben tre suoi componenti: Porfiri (AFI-BFI), Capucci (AFI), Fabi (AFI).

Nell'87 avviene il cambio della Presidenza: il «maestro» Porfiri, nominato Delegato Provinciale, dopo un corso di 19 anni - brevemente interrotto - «consegna» a Fabi, l'incarico ed il circolo lo «eleva» a Presidente onorario; lo spirito e la passione restano gli stessi.

Qui, di seguito, vengono pubblicate alcune fotografie tra le più «fortunate» dei soci; quelli rappresentati sono coloro che hanno dato lustro al circolo, con abnegazione, professionalità e bravura. ...E speriamo di risentirci al 40ennale.

Il Circolo Fot. Reatino



Fausto Porfiri BFI-AFI



Fausto Porfiri BFI - AFI

Paolo Capucci AFI

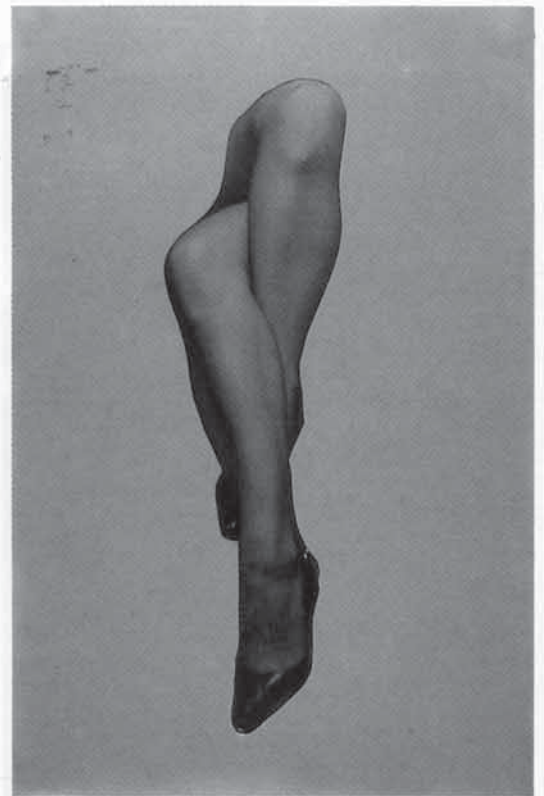


1968...

**ELETTO IL DIRETTIVO DEL CIRCOLO FOTOGRAFICO.**

Gli appassionati reatini di fotografia e cinematografia, si sono riuniti in via Roma, nella sede del Circolo fotografico reatino recentemente costituito - grazie all'interessamento del rag. Luigi Barnardinetti - per eleggere, tra l'altro, il consiglio direttivo del Circolo stesso. Anche la nostra città avrà quindi un circolo fotografico i cui scopi sono diretti all'incremento dell'arte fotografica e cinematografica sotto un profilo estetico ed artistico.

Antonella Padula





Dario Marantoni



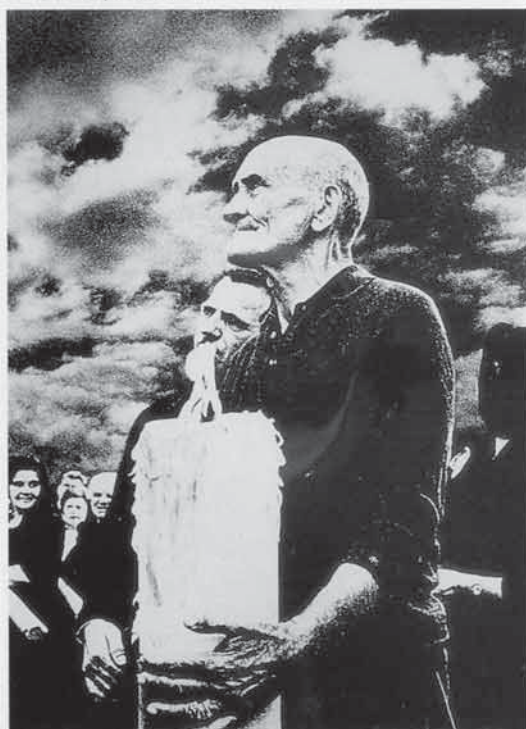
Dario Maraantoni

Oltre al perfezionamento della tecnica il Circolo si ripropone di favorire in genere tutte quelle attività che possano portare ad una maggiore conoscenza, ed al progresso, dell'arte fotografica; nonché la organizzazione di esposizioni sia personali che collettive. Al circolo possono aderire, in qualità di soci, tutti i fotografo-cineamatori che lo desiderassero. Per l'iscrizione



Roberto Giancarelli

Paolo Capucci AFI





Vincenzo Naglieri



Ennio Lopez



Ennio Lopez



Marcello Pennese

dovranno essere inviate domande al presidente del Circolo, via Roma 118, il quale deciderà l'ammissione, unitamente al consiglio direttivo, tenute presenti le garanzie di serietà offerte dagli stessi richiedenti. Dopo aver dibattuto vari problemi di carattere organizzativo ed argomenti inerenti l'attività del circolo stesso, gli appassionati intervenuti alla riunione hanno provveduto alla



Romano Fabi



Romano Fabi

elezione dei componenti il consiglio direttivo. Al termine della votazione sono risultati eletti: il prof. Fausto Porfiri, presidente; l'ing. Domenico Biondi, il rag. Giancarlo Del Sole, il rag. Angelo Pica Alfieri, il sig. Giancarlo Passi ed il sig. Umberto Bassetti, consiglieri; infine il rag. Luigi Bernardinetti è stato nominato segretario del Circolo stesso.

(Il Tempo del 17/10/68)



Marcello Pennese



Claudio Broggi



Fabrizio Imola



Claudio Broggi



Fabio Andreola



Tommaso Di Paolo



Maurizio Festuccia



Fabrizio Naspi



Fabrizio Naspi



Fabrizio Imola

Stampa a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Rieti, dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Rieti, della Cassa di Risparmio di Rieti, dell'E.P.T. e dell'A.A.T. Rieti.





Piazza del Duomo (Porfiri)



Terminillo (Pennese)



Rieti (Naglien)



Greccio (Pennese)



Lago di Turano (Capucci)

## LA PROVINCIA DI RIETI

**L**a provincia di Rieti comprende, oggi più dei due terzi dell'antica Sabina ed il territorio Cicolano, cioè il bacino del fiume Salto.

I Sabini tiberini concessero, dopo un lungo periodo di guerre e di guerriglie contro i Latini ed i Romani (si pensi al celeberrimo «Ratto delle Sabine»), al definitivo assetto politico di Roma ed alla sua espansione territoriale attraverso patti di mutua assistenza e di alleanza. Invece, i Sabini abitatori delle terre appenniniche e preappenniniche resistettero ai Romani fino a che non furono debellati nel 290 a.C. Dal canto loro gli Equi, abitatori della vallata del Salto e dei territori a sud-est di essa, vennero debellati dai Romani nel 304 a.C. M. Curio Dentato, scavando un emissario, consentì alle acque dei fiumi Velino e Turano di precipitarsi, mediante la cascata che più tardi fu detta delle Marmore, nel letto del sottostante fiume Nera. Così parecchie centinaia di ettari di ottima terra vennero prosciugate e bonificate e formarono l'agro reatino, celebratissimo nell'antichità classica per la sua eccezionale fertilità.

La Sabina subì le invasioni barbariche, decadde al tempo delle invasioni saracene e normanne e rifiorì infine nel secolo XII allorché riconobbe la sovranità dei Papi. Più tardi fu preda delle più potenti famiglie baronali romane: Orsini, Savelli e Colonna. Dalla metà del secolo XV i Papi riconfermarono la loro sovranità sulla regione. Dopo l'abolizione dei feudi la Sabina venne invasa dalle truppe rivoluzionarie francesi e, più tardi, annessa all'impero napoleonico. Con la restaurazione tornò ai Papi fino all'annessione al Regno Sardo nel 1860.

Vicende simili caratterizzarono la storia del territorio Cicolano.

Rieti è ricca di monumenti religiosi e civili medievali, rinascimentali e barocchi. Altri abitati importanti della provincia sono: Accumoli (con bei palazzi rinascimentali), Amatrice (Chiese di S. Francesco e S. Agostino; chiese nelle «ville» di Fietta, Retrosi, Cornillo Nuovo, Prato, Voceto, con bei cicli di pitture murali quattro-cinquecentesche), Antrodoco (chiesa romanica di S. Maria «extra moenia»), Fara in Sabina (zone archeologiche di Grotte di Torri e Arci); Leonessa (chiese di S. Maria del Popolo, S. Francesco, S. Pietro, S. Giuseppe; Palazzi), Cittaducale (chiese di S. Maria del Popolo, S. Agostino, S. Cecilia, S. Maria dei Raccomandati; palazzi e torri), Magliano in Sabina (cripta di S. Maria delle Grazie, chiesa di S. Pietro), Monteleone in Sabina (chiesa romanica di S. Vittoria), Pescorocchiano (zona archeologica di Civitella), Poggio Mirteto (chiesa Collegiata, chiesa di S. Paolo), Rocca Sinibalda (castello cinquecentesco), Tarano in Sabina (chiesa di S. Maria Assunta, romanica), Torri in Sabina (chiesa di S. Maria in Vescovio, antichissima cattedrale dei Sabini). Un cenno special e meritano poi la vetusta ed insigne Abbazia di S. Maria di Farfa, benedettina, e l'Abbazia di S. Pastore, cistercense.

La Sabina è ricca di acque minerali ed oligominerali (Cotilia, Antrodoco, Fonte Cottorella, Fonte Lupetto e Ponte di Riano presso Farfa) indicate nella cura delle malattie del ricambio e della pelle, nelle malattie e disfunzioni renali ed epatiche.

Nel campo del folklore si celebrano ancora in molti paesi pittoresche processioni (Rieti, processione dei Ceri; Greccio, rievocazione storica del Presepio a Natale) e numerose sagre tradizionali.

**A cura dell'Ente Provinciale per il Turismo  
e dell'Azienda Autonoma di Turismo - Soggiorno  
Rieti Terminillo**

# EMILIO SECONDI A.FIAP

LAURA  
CERETTI

**F**ra gli autori da me presentati, Emilio Secondi rappresenta la cosiddetta «mosca bianca» se si eccettua infatti il primo articolo dedicato al mio maestro, tutti gli altri fotografi erano a me sconosciuti vuoi personalmente, vuoi pure come artisti nel senso che di loro poche opere avevo visto. Ecco il perché di tanta singolarità.

Secondi, invece, lo avevo visto all'opera come giurato in un paio di concorsi, poi lo avevo conosciuto come espositore, quindi come Delegato regionale FIAF ed infine come membro del Circolo Fotografico Milanese: una conoscenza dapprima «unilaterale» e distaccata, protrattasi per anni, ma divenuta poi più «personale» grazie al C.F.M. Perciò nel recarmi in visita dell'autore, ero dibattuta tra un senso di curiosità artistica verso una più approfondita conoscenza ed un senso di ritrosia (critica) che mi rammentava i «preconcetti» ormai inevitabilmente maturati nei suoi confronti e che avrebbero potuto alterare l'imparzialità di un giudizio schietto.

Fortunatamente, la nostra cordiale chiacchierata avvenuta tra le calde mura di uno studio-soggiorno greve di ricordi, non solo non ha incrinato le mie aspettative, ma ne ha confermato e rafforzato la vitalità e la sincerità.

Come sempre nel caso di fotografi già affermati, mi appare superflua la citazione di attività, premi, segnalazioni, cariche, mostre, pubblicazioni, presenze ecc. che si possono comunque sintetizzare in vent'anni di fotografia, circa 250 opere accettate, una ventina di premi, immagini edite anche su Riviste a larga tiratura e su quotidiani di importanza nazionale.

Potrei andare oltre ma desisto, in quanto preferisco soffermarmi sul lato «interiore» dell'autore.

Secondi presenta un aspetto particolare nella fotografia, un aspetto che estrinseca le sue emozioni ed i suoi sentimenti e che materializza il suo spirito ricercatore attraverso la macchina fotografica, giudicata ed usata quale mezzo d'indagine.

Non si ritiene artista secondo il tradizionale significato dell'accezione (sono sue le parole «Non vedo artisti nei fotografi, caso mai saranno tali gli ideatori ed i costruttori dell'apparecchio fotografico, che riescono a progettare e realizzare tali gioielli»), ma è certo che egli sia un entusiasta, un appassionato.

Lo si comprende inequivocabilmente mentre parla del suo lavoro, lo si intuisce dal coinvolgimento interiore, dalla sua disponibilità umana, dalle intonazioni, dalle inflessioni e sfumature della voce, dal luccichio degli occhi, dalla mobilità del gesto. Insomma, viene sopraffatto dagli stessi suoi moti d'animo di cui ci vuol rendere partecipi. Mentre così senza avvedersene, mi traccia un prezioso profilo di se stesso, Secondi ammette di aver scattato poche immagini a sé stanti, pochi virtuosissimi pittorialistici, ma di avere sempre usato il mezzo fotografico come tratto di unione con l'umanità che lo circonda, con la natura esterna vissuta.

Quindi la sua produzione ha sempre mirato con lungimiranza interpretativa e ricorsi temporali, al nucleo di mondi da lui particolarmente sentiti; a dimostrazione di questa condotta, cita ovviamente i due lavori più impegnativi che reputa quali fiori all'occhiello: «Pianeta Lucania» e «Il Delta padano». Su quest'ultimo scivola il discorso, mentre si fa strada oltre all'evidente e genuino legame sentimentale con il territorio, un'altrettanto palese ed acuta conoscenza geografico-storico-ambientale dello stesso.



Fotografie di  
Emilio Secondi da  
«Delta Padano»  
(1976)



Emilio Secondi si abbandona tanto a precise descrizioni di luoghi e genti, quando a dolci rievocazioni con ovattati tuffi nel lago dei ricordi: il tutto a conferma di quella che egli considera una delle sue più complete ed inesauribili esperienze umane. La vita, le gioie, le tribolazioni, le genti, il lavoro, i luoghi, le case, i paesaggi del Delta padano sono vissuti ed ormai insiti nell'animo dell'autore: egli ha quindi cercato di trasporlo nelle sue immagini, in un complesso di cui è particolarmente fiero e che ha varcato - nel suo peregrinare - i confini nazionali.

Queste opere (o dovrei forse dire «quest'opera»?) trasudano tutta l'affettività di Secondi, oscillando tra un pessimismo leopardiano ed un lirismo pascoliano e concretandosi nella continuità di un'indagine capillare e completa.

Il Delta padano piace all'autore, ma il suo scopo non è quello di farvelo piacere, il suo fine ben più ambizioso è quello di farvelo scoprire, vivere e capire, come lui lo ha vissuto e compreso.

Una cosa - in più - mi è garbata personalmente quale estimatrice dell'immagine singola: mentre «Emilio» passava in rassegna le opere e io andavo mentalmente prendendo nota di quelle che più mi colpivano (per una eventuale scelta delle più rappresentative), quasi sempre il fotografo aggiungeva un brevissimo commento destinato ad illustrarmi ciascuna delle immagini; ebbene, assai spesso, proprio riguardo a quelle che avevano catalizzato la mia attenzione concludeva con affermazioni del tipo «Devo ammettere che questa foto l'ho sentita moltissimo: spero possa piacere». Ed è fors'anche per tale ragione che nel contesto di «Delta padano» è caduta la preferenza per le opere da offrire al lettore: ringrazio pure per questo - oltre all'immane affabilità - l'autore, il quale con la massima cordialità le ha fornite per «Il Fotoamatore».

Laura Ceretti



# FOTOGRAFIA E PAESAGGIO

EMILIO  
SECONDI



Enrico Patacca  
(Verona) «Grafismi»

**L**a maggior parte delle fotografie di paesaggio consiste in immagini piatte e banali, di carattere meramente documentativo, di elementi visivi catturati così come si presentano davanti alla fotocamera. Buoni paesaggi, viceversa, sono quelli che contengono un'acuta rappresentazione degli elementi che lo costituiscono. In questi paesaggi la materia si esprime, suscita delle sensazioni, in una sintesi armonica e coerente. È bene non lasciarsi impressionare da vedute troppo vaste e senza punti di riferimento, con primi piani confusi e di sgradevole conformazione, tali da togliere profondità e respiro all'immagine. Particolare cura andrà posta nella scelta dell'inquadratura, evitando cieli troppo grandi e senza nuvole e la collocazione della linea dell'orizzonte a metà dell'inquadratura stessa.

Andranno pure evitati gli elementi inutili di contorno che disturbano l'armonia della composizione, così come sfuocature e deformazioni. Molta importanza ha pure l'illuminazione che non dovrà mai essere piatta e frontale, tale da togliere plasticità e rilievo all'immagine. Prima di scattare valutiamo attentamente i diversi livelli di illuminamento: rapporti troppo elevati si tradurranno, sulla stampa finale, in ombre e luci prive di dettaglio. Non ci stancheremo di insistere ancora sull'importanza dell'inquadratura: l'appropriato taglio, l'esatta orizzontalità o verticalità delle linee, la distribuzione degli elementi del paesaggio saranno le basi sulle quali realizzeremo una corretta fotografia. Nella composizione sarà pure necessario guidare l'occhio dell'osservatore verso l'elemento principale d'interesse. Tale elemento sarà in possesso di caratteristiche tali che lo inseriscano coerentemente ed esteticamente nell'ambiente circostante.

Alla foto di paesaggio si accostano prima o poi tutti

i fotografi. Quanto più il paesaggio (quello vero, quello che precede la fotografia) ci affascina, ci interessa, ci commuove, e quindi appaga pienamente la nostra sensibilità fino a farcelo identificare con l'archetipo di paesaggio che abbiamo sempre sognato, tanto più è pieno di insidie tecniche che ne rendono assai difficile la trasposizione fotografica. Raramente una foto di paesaggio si affranca dalla banalità, dalla convenzione, dall'oleografismo, dal bottettino, senza un forte intervento dell'autore sia all'atto della ripresa sia durante l'esecuzione della stampa. Fatti salvi elevati standard di tecnica nella ripresa e nella stampa, l'opera acquisterà particolare pregio se soddisferà ai requisiti di carattere compositivo, estetico e contenutistico ai quali si è brevemente accennato.

Sarebbe necessario, per approfondire il tema, fare un'attenta elencazione ed analisi di tutte le regole da osservare perché tali requisiti siano rispettati, ma lo spazio a mia disposizione mi consente solo di esporre queste note di carattere generale. Voglio tuttavia affermare che il fotografo attento può ottenere da aspetti della natura a prima vista semplici e senza particolari attrattive, effetti di buon valore estetico ed espressivo, intervenendo, con i mezzi che la tecnica fotografica gli mette a disposizione, su elementi del paesaggio che ad una valutazione superficiale poco sembrerebbero adattarsi ad una utilizzazione fotografica. La fotografia di paesaggio, in conclusione, se realizzata con criterio, può dunque racchiudere valori di alto livello espressivo e stilistico, un genere di fotografia con la quale possiamo interpretare in modo poetico e suggestivo, drammatico o gioioso, metafisico o realistico i molteplici aspetti della realtà che ci circonda.

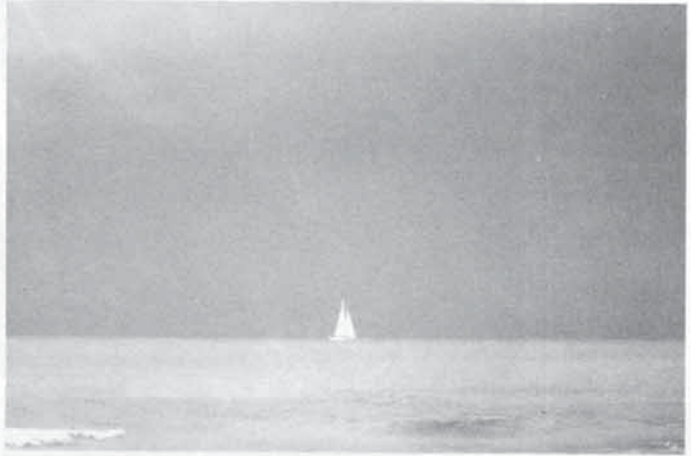
Emilio Secondi



1



2



3



4



5

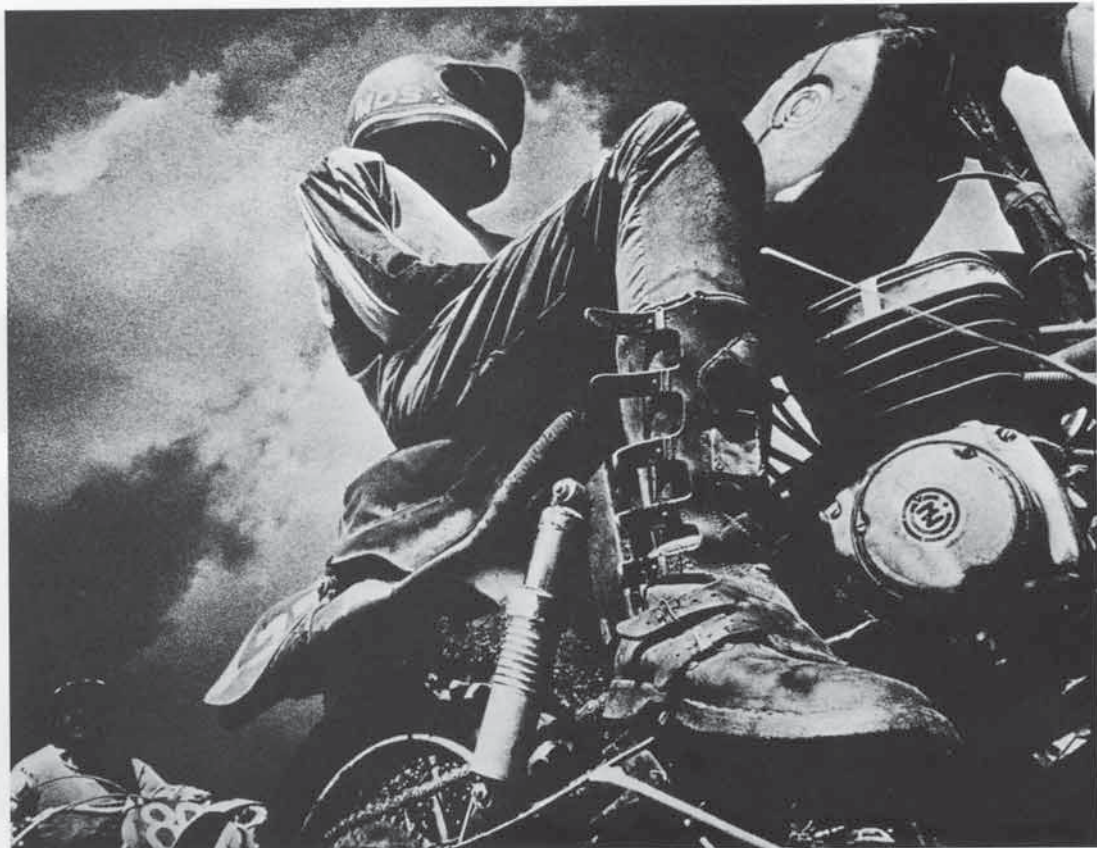


- 1) Bruno Bigini  
(Livorno) «7/18»
- 2) Claudio Righi  
(Forlì) «Primavera»
- 3) Roberto Paglianti  
(Viareggio) «Ultima  
neve di primavera»
- 4) Dino Gibertoni  
(Modena)  
«Armonie n. 2»
- 5) Roberto Bianchi  
(Villafranca)  
«Paesaggio»

EMILIO  
SECCHI

Gennady Bodrov  
(URSS)  
«Els cavallers d'avui»

Sotto:  
Gerardus Van Mol  
(Olanda)  
«Four time's king and  
once Kaiser»



## INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA SPORTIVA FOTOSPORT

**D**obbiamo risalire all'anno 1954 per trovare l'embrione di FOTOSPORT.

In quell'anno il National Club Reus aveva indetto un concorso fotografico a tema fisso «LO SPORT». Era il primo salone di questo tipo organizzato in Spagna, ampliato in seguito come Salone Iberico e poi Salone Latino fino al 1968. Fu il primo debutto del Sig. Pamies come direttore di un Salone Internazionale. In quell'occasione era presente il sig. J. Antonio Samaranch, delegato nazionale di Educazione fisica e degli sport della Spagna, che era un grande appassionato di sport. Egli comprese subito le grandi possibilità della fotografia come importante mezzo di promozione dello sport e dette via libera al club Nazional Reus per organizzare un Salone Internazionale con la Delegazione Nazionale per sponsor, facendo un buon catalogo e delle medaglie esclusive.

La prima edizione risale al 1970, l'ultima è del 1986. Il direttore indiscusso è Pamies. FOTOSPORT è il Salone a tema sportivo con il record mondiale di paesi partecipanti, di autori e di foto. Vi concorrono fotografi amatori e professionisti da tutto il mondo, che lavorano ovunque ci sia un bambino, un giovane, un anziano che praticano una attività sportiva e fermano i loro migliori momenti di sforzo, di gioia, di tristezza o dolore, per tradurli in piccoli capolavori.

Nel 1986, a causa del loro ottimo lavoro, alcuni di questi appassionati di sport e di fotografia hanno avuto un premio speciale: l'esposizione delle loro opere nel Museo Olimpico (Notizie tratte dal testo del discorso inaugurale di FOTOSPORT '86).

**Maria Elena Piazza**

**MOSTRE  
IN BREVE  
CON PATROCINIO**

a cura di  
Maria Elena Piazza

□ **COLLEZIONE STORICA F.I.A.P.** La selezione per la Collezione Storica della Fiap è stata effettuata a Miltenberg durante il 19° Congresso della FIAP. Sono state definitivamente trattenute 15 opere di 10 paesi. Per l'Italia sono state scelte le opere: «Carnevale a Venezia» di P. Galassi e «La buona terra» di G. Spreafico.

□ **MARIO GIACOMELLI** ha presentato «Ninna nanna» una mostra personale in b/n a cura del C. Dozza di Bologna, presso la Galleria Il Punto.

□ **L'INTERCIRCOLO FIAF GENOVESE** ha organizzato la 10ª Rassegna Fotografia Genovese.

□ **C. BASCIANO e G. PEZZELLA.** Mostraz personale dal titolo «Di notte» e «Austria» presso la Taverna del Teatro di Città di S. Angelo (PE) a cura del C. Aternum Fotoamatori Abruzzesi.

□ **GRAZIANO E OSVALDO BUZZI** hanno organizzato la loro proiezione «Il carnevale di Ivrea» a Gualdo Tadino a cura del G.F. Gualdese.

□ **ROBERTO ZUCALÀ.** Mostra dal titolo «Dance and Ballet» presso la sala di esposizione Palazzo Comunale a Lucca; e «Cars» presso la Fotogalleria Fiaf Bar Venessa, a Ravenna.

□ **IMMAGINE EXPORT 1988.** Il 3° incontro italo-francese a cura del C.F. L'immagine di Roma avrà luogo da aprile a ottobre 1988.

□ **IL COMUNE DI TRIESTE e il CIRCOLO FINCANTIERI** hanno organizzato la mostra «Trieste e il suo ambiente» presso il Palazzo Costanza.

□ **FRANCESCO SANTILLI** ha organizzato una mostra in b/n dal titolo «La Madonna che scappa 'mpiazze» presso il tea-room di Sulmona.

□ **IIIª RASSEGNA FOTOAMATORIALE** a cura della sezione fotografica del C.R.D.C. di Torino.

□ **L'ASS. FOT. CITTÀ GIARDINO di PAVIA** ha organizzato una mostra dal titolo «Donna - Woman - Femme» presso la Cremeria Ticino.

□ **FOTOCINECLUB ANGELANO.** Mostra documentaria collettiva su «Demolizione ex stabilimento Montedison» a S. Maria degli Angeli (PG).

□ **FOTOINCONTRO.** Mostra dal titolo: Terni città dell'acciaio. Parte prima: dall'archivio del club Fotoincontro. Palazzina ex Eca - Terni.

□ **RINO DI MAIO.** «Immagini» mostra personale presso la sala medicea di S. Maria degli Angeli (PG).

□ **GIUSEPPE CANNONI** di Pescara. Diaporama dal titolo «La pelle della Terra» presso l'Associazione Italiana Cultura Classica a Chieti.

□ **COLLETTIVA FOTOGRAFI FIAF ABRUZZO e MOLISE - IV PORTFOLIO.** Foto in b/n presso la Taverna del Teatro di città di Sant'angelo (PE).

□ **BRUNO COLALONGO.** «Venti volti». Mostra personale presso la Taverna del Teatro di Città di S. Angelo (PE)

□ **ROBERTO E FRANCESCO CHECCUCCI** del G.F. Il Flessibile del Galluzzo: mostra fotografica dal titolo «Immagini» presso la sede del gruppo.

□ **FABIO RINALDI.** Mostra personale dal titolo «Attraverso il paesaggio» presso la sala espositiva L'Incontro dell'Aeroporto di Ronchi dei Legionari (GO).

□ **IL COLORE DI MILANO:** Un lavoro di gruppo della Sezione Fotografica del Circolo Filologico Milanese presso il Museo di Milano.

□ **FOTO CLUB PESCARA.** Proiezione diacolor collettiva dal titolo «Danza nel mondo».

□ **GIUSEPPE CANNONI** di Pescara. Proiezione dia dal titolo «La pelle della terra» e «Parigi: cronaca di una giornata organizzata» presso il Cral del Comune di Milano a cura del C. Fot. Milanese.

□ **BRUNO SBICECO** di Treviso. Mostra personale dal titolo «Manichini» presso la casa natale di G. D'Annunzio a Pescara.

□ **LUIGI MARTINENGO** di Alessandria ha organizzato una mostra dal titolo «La fotografia dei miei amici» tratta dalla fototeca provinciale Fiaf, di Alessandria a Incisa Scapaccino.

□ **ATERNUM FOTOAMATORI ABRUZZESI.** Mostra collettiva e diacolor nazionale aziendale e Mostra fotografica clp a tema dal titolo «Il mosso» presso la casa natale di G. D'Annunzio a Pescara.

□ **GRUPPI FOTOGRAFICI DI BOLOGNA.** Mostra fotografica collettiva clp presso la casa natale di G. D'Annunzio a Pescara.

□ **MARCO NICOLINI.** Mostra personale da titolo «Volo su cose e persone come sono» a Vignale Monferrato.

□ **GIANNI GIATTI.** Proiezione dal titolo «Diacolor in libertà» presso la sala proiezioni della casa D'Annunzio a Pescara.

□ **MARZIO TONINELLI.** Mostra personale clp dal titolo «Il Palio di Siena» presso la sala mostre della Casa D'Annunzio a Pescara.

□ **GRAZIANO E OSVALDO BUZZI.** Proiezione dal titolo «Il carnevale di Ivrea» e «La giostra del Saracino» presso la sala congressi a Ivrea, a cura del G. Sportivo Ricreativo Olivetti.

□ **BAVECCHI E CIANCIARUSO.** Mostra collettiva in clp presso la scuola U. Foscolo di Pescara.

□ **FOTOINCONTRI PESCARA 1987.** Comprende Mostre Fotografiche, Proiezioni diacolor, photovideo, dibattiti sulla fotografia, annullo filatelico postale con soggetto fotografico a cura di Aternum Fotoamatori Abruzzesi.

## NOTIZIE DAI CIRCOLI

A cura di  
M.E. PIAZZA

□ **C.F. IMMAGINE.** Savona. Nuovo Consiglio Direttivo. Pres. R. Modula, V. Pres. E. Palma, Segr. L. Volpi.

□ **F.C. STUDIO DUE.** Bergamo. Nuovo Consiglio Direttivo: Pres. I. Mologni, Segr. D. Rossi.

□ **CENTRO FOTOAMATORI PISANI.** Nuovo Consiglio Direttivo: Pres. R. Evangelisti, V. Pres. S. Pampana, Segr. P. Bigini.

□ **IL C.F.C. ETNA** ha cambiato sede. Questo è il nuovo indirizzo: C.F.C.E. c/o GREG FOTO, via Oberdan, 70 - Catania - tel. 095/328632. Nuovo Consiglio Direttivo: Pres. E. Bevilacqua, V. Pres. G. Paradiso e G. Merito, Segr. G. Rapisardi e S. Gulisano.



□ **IL G.F. SAN PAOLO di RHO** organizza nei giorni dal 19 al 28 maggio una rassegna di audiovisivi che si inserisce nel programma «Incontri con la Fotografia» sponsorizzato dal Comune di Rho e dalla FIAF.

□ **CIRCOLO PETRONIANO DELLE ARTI SEZ. FOT. AVIS BOLOGNA.** In seguito al decesso del loro Presidente M. Marzocchi l'Assemblea plenaria dei soci ha deciso di variare il nome del circolo che adesso si chiamerà CIRCOLO PETRONIANO DELLE ARTI «MAURIZIO MARZOCCHI» - sez. fot. Avis Bologna - Via Boldrini 18 - 40121 Bologna. Nel contempo è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo che è così composto:  
Presidente: F. FORLAI; Vice pres.: R. BALDINI; Segretario: G. RONI.

### GALLERIA FIAF

Continuiamo l'elenco dei contributi spontanei che sono giunti fin'ora per la realizzazione della «Galleria FIAF» di Torino:

COLOMBO MARIO	— L. 300.000
TAVANTI BRUNO	— L. 200.000
VELLA MASSIMO	— L. 300.000
CELLINI ADOLFO	— L. 300.000
GUYOT BOURG MICHELE	— L. 300.000
FOTO CLUB LARIO (Malgrate)	— L. 200.000
MILETTO JAN	— L. 200.000
RUSCONI ANNA	— L. 500.000
TUCCI CASELLI WANDA	— L. 300.000
ENI POLO SOCIALE (S. Donato Milanese)	— L. 200.000

Si fa presente che possono contribuire anche i Circoli con cifra collettiva.

Giorgio Appendino

### CIRMOF

□ **GIORGIO TANI «Strappi».** Mostra in clp presso la sede del G.F. Ideavisiva a Campi Bisenzio.

□ **MARZIO TONINELLI «Paesaggi».** Mostra in clp presso il Siena Fotoclub.

Foto Aurelio Spinelli

Foto Aurelio Spinelli

Foto di Michele  
Guyot Bourg

## IN OCCASIONE DEL 500° ANNO DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA

**G**enova, di questi tempi, è tutto un ribollire di iniziative in vista delle Manifestazioni Colombiane del 1992. Sono nate e stanno tutt'ora nascendo Associazioni, Fondazioni, Riviste con lo scopo di festeggiare degnamente il 500° anniversario della scoperta dell'America da parte del concittadino Cristoforo Colombo. A quanto sopra vanno poi aggiunte le notevoli iniziative della Regione, Provincia e Comune, molte delle quali inserite in programmi mondiali coinvolgenti Stati Euro-Americani.

Quale Delegato Provinciale, desidererei poter inserire nelle suddette manifestazioni una mostra fotografica con tematica Cristoforo Colombo, la quale rappresentasse la FIAF tutta attraverso la collaborazione dei suoi circoli.

L'idea è semplice: da una prima ricerca ho potuto constatare che quasi tutti i CAPOLUOGHI DI PROVINCIA italiani hanno dedicato almeno una Via, una Piazza, un monumento all'illustre navigatore. Sarà sufficiente quindi che uno qualsiasi dei Circoli Fiaf dislocati nei vari capoluoghi collabori con l'invio di una foto rappresentante quanto dedicato a C.C. in quella città, per avere un censimento fotografico completo di come l'Italia ricorda l'illustre genovese.

Naturalmente la ripresa fotografica è lasciata alla libera iniziativa e sensibilità del fotografo. Le foto, in bianco e nero o a colori dovranno avere, possibilmente un formato 20 x 30 ed essere montate su un cartoncino bianco 30 x 40. Su retro dovrà essere indicato il nome del Circolo, del fotografo (facoltativo), la città e cosa la foto rappresenta; via, piazza, monumento ecc.

Per potersi inserire nei programmi in via di perfezionamento le foto dovrebbero giungermi entro la fine del 1988.

Faccio perciò appello ai delegati provinciali e regionali affinché, sensibilizzando almeno un circolo della loro provincia, collaborino nell'aiutarmi a portare a termine questa iniziativa che permetterebbe alla Fiaf di essere presente in una manifestazione che avrà sicuramente una risonanza mondiale.

Michele Guyot Bourg





# CERVIA FOTO VIDEO

**PROGRAMMA CERVIA FOTO VIDEO 88 - (6-10 LUGLIO 1988)**

## SEZIONE CULTURALE

- 1) Mostra fotografica di noti professionisti nazionali. Esposizione e vendita di immagini il cui ricavato verrà devoluto all'UNICEF.
- 2) Mostra personale di Danilo Cedrone.
- 3) Mostra personale di Roberto Rocchi.
- 4) Mostra personale di Rosanna Parmeggiani.
- 5) Mostra personale di Rosangela Betti.
- 6) Mostra-concorso sul tema: «Dimensione vacanza: Immagini di luoghi, momenti e aspetti del fenomeno turistico nelle sue varie espressioni», promossa dal circolo Fotografico l'Eclissi di Cervia in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Cervia.
- 7) Mostra collettiva dei fotografi professionisti locali su tema libero.
- 8) Mostra dei circoli fotografici Fiaf sul tema «Romagna oggi».
- 9) Mostra fotografica «Cervia ieri» e per il 75° anniversario della fondazione di Milano Marittima.
- 10) Rassegna fotografica di ricerca d'ambiente condotta dalle scuole di Cervia.
- 11) Estemporanea di diapositive sul tema «Cervia-immagini da una città».
- 12) Rassegna editoriale «Fratelli Alinari», di note riviste fotografiche (reflex e pro) e l'Editoriale Fiaf «Il Fotoamatore».
- 13) Presentazione del progetto «Storia ed evoluzione del turismo balneare in collaborazione con l'Azienda Fratelli Alinari».

È previsto nel periodo dal 6 al 9 luglio 1988, la organizzazione di un work-shop, con un corso di ripresa fotografica sul tema «Il ritratto nell'ambiente» con foto-camera da banco ottico e da 35 mm. a cura di Roberto Rocchi.

## CONCORSI

- 1) di stampe b/n e c. 2 sezioni sul tema «Dimensione vacanza - Immagini di luoghi, momenti e aspetti del fenomeno turistico nelle sue varie espressioni» promossa dal circolo fotografico l'Eclissi di Cervia in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Cervia.
- 2) Estemporanea di diapositive, incentrate sulla tematica di una ricerca fotografica d'ambiente a Cervia intitolata «Immagini da una città».

## SEZIONE COMMERCIALE

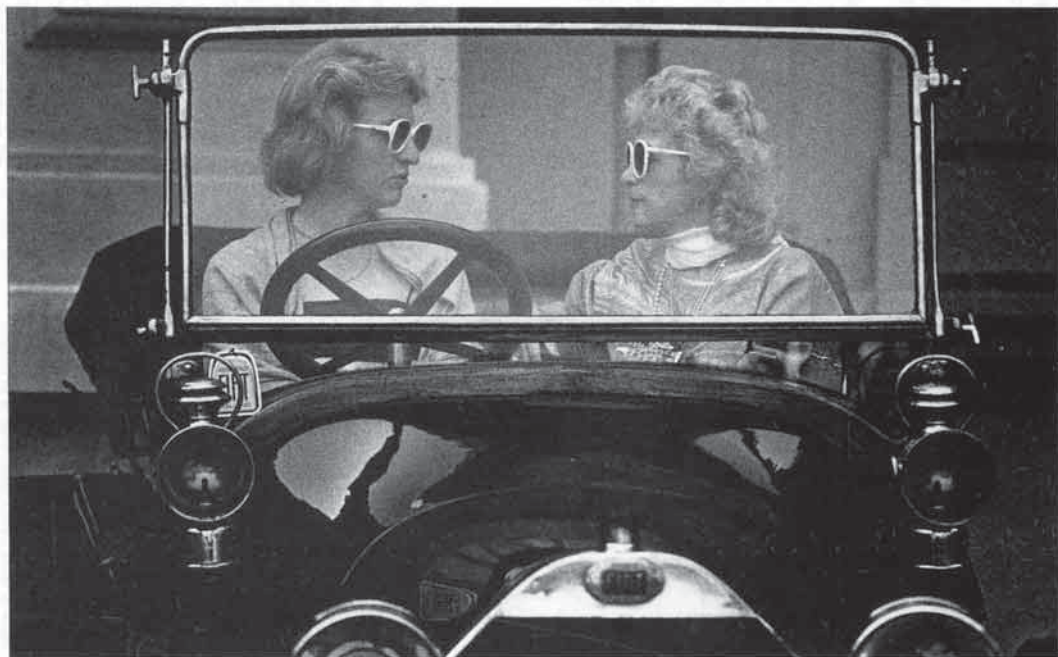
- 1) Esposizione delle novità di aziende del settore operanti in campo fotografico con la partecipazione delle aziende: ASPHOT, I RIGHETTI, DAF, FIRENZA, DOMOGLAS, FIMPEX.
- 2) Esposizione di video e telecamere con dimostrazioni pratiche, con la partecipazione delle aziende: HITACHI, FUMEO.
- 3) Allestimento di due sale di posa con attrezzature ASPHOT.
- 4) Check-up gratuito per fotocamere, gestito dall'azienda Bondi di Ravenna.
- 5) Mercato dell'usato fotografico nella giornata del 10 luglio.

È prevista altresì la promozione di due momenti spettacolari in piazza Garibaldi, all'apertura e chiusura della manifestazione.

Nella serata del 6 luglio è prevista una presentazione di una storia della fotografia, vista attraverso le immagini presentate a Cervia della ditta «Fratelli Alinari» di Firenze.

Nella serata del 10 luglio è in programma la proiezione di diapositive (estemporanee e corso di fotografia) con impianto multivisione, la consegna di premi e riconoscimenti.

Il programma della manifestazione prevede altresì la pubblicazione di un catalogo, con redazionali e la presentazione delle immagini più significative delle varie iniziative.



L'ASSOCIAZIONE TURISTICA  
«PRECIUM» SEZIONE CINE-FOTO  
ORGANIZZA PER TUTTI I FOTOAMATORI  
RESIDENTI IN ITALIA IL

# 70 CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE

## Trofeo «PRECI '88»

Patrocinio FIAF n. 88N2  
Valevole Statistica FIAF

SCADENZA: 9 SETTEMBRE 1988

### CALENDARIO

Termine presentazione opere	8/9/88
Riunione della Giuria	10/9/88
Comunicazione dei risultati	13/9/88
Inaugurazione della Mostra	21/10/88
Chiusura Mostra e Premiazione	30/10/88
Restituzione delle opere	27/11/88

Pubblicazione risultati su rivista FIAF «Il Fotoamatore»  
Nov./Dic. 1988.

Orario mostra e proiezione diapositive:

Festivi: ore 10-12  
Feriali: ore 18-20

Telefonare allo (0743) 99155-99126 per eventuali modifiche dell'orario e per ogni altra informazione.

Mostra della opera ammessa e premiate nei locali dell'Hotel «Agli Scacchi» di Preci.

Premiazione presso la Sala Consiliare del Comune di Preci, p.zza G. Marconi 1 - Preci (PG).

### GIURIA

CORVAIA ANTONIO ES. FIAF  
Delegato Regionale Fiat L'Azio e Cons. Fiat Italia Centrale.  
DI MAIO RINO BFI - AFI  
Delegato regionale Fiat Umbria

TUCCI CASELLI WANDA ALFAP  
Membro Collegio Fiaf - Torino  
PORRRI FAUSTO BFI - AFI  
Pres. Circolo Fotografico Reatino

LORETONI LUIGI

Delegato prov. Fiat Terzi

MENSURATI BENEDETTO

Sindaco Preci e Pres. Com. Mont. Valnerina

ROSATI ROBERTO

Presidente Azienda di Promozione Turistica Valnerina - Cascia (PG).

PROCCACCI LINO

Regista televisivo

RAIMONDI PAOLO

Delegato prov. Fiat - Ascoli

### PREMI

Al miglior autore in assoluto del tema libero

Due premi ex-aequo ai migliori autori per ogni sezione del tema libero

Al primo e secondo classificato del tema fisso

### PREMI SPECIALI

Macro, paesaggio, foto sportiva, ritratto, gruppo max numero partecipanti, miglior nudo, miglior autrice, autore non premiato con max numero di ammissioni, premio «Antonioni Gilde» per il solo tema fisso.

I primi premi consistono in quadri d'autore ad olio su lastra d'argento raffiguranti scori della Valnerina e materiale fotografico di stampa e/o ripresa.

Gli altri premi consistono in coppe, targhe, medaglie e materiale fotografico.

La Giuria si riserva di istituire eventuali premi che le saranno messi a disposizione in tempi successivi ed effettuare segnalazioni di opere ritenute meritevoli.

### REGOLAMENTO

L'Ass.ne Turistica «Precium» indice il VII Trofeo Preci '88 di fotografia aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia, con patrocinio FIAF n. 88N2 che verte su:

- Tema libero (sez. b/n, clip, cid) valevole statistica fiat.
- Tema fisso (per sole cid) con titolo: «Saluti dalla Valnerina» ovvero idee per cartoline illustrate sugli 11 Comuni dell'area geografica denominata Valnerina.

Sono ammesse max n. 4 opere per ogni sezione del tema libero ed è obbligatoria l'osservanza dei seguenti punti:

- 1) Le stampe sia b/n che clip, anche se montate su leggero supporto in cartone dovranno avere il lato mag-

giore compreso tra i 30 e i 40 cm. Le dia con telaietto in plastica sottovetro delle dimensioni 5x5 cm. dovranno recare un segnalino di giusta osservazione in basso a sinistra: non saranno prese in considerazione opere b/n, clip del formato inferiore ai 12x18.

2) Sul retro di ogni fotografia e sui bordi del telaietto dovrà essere indicato: numero progressivo, nome e indirizzo autore, titolo; sulle stampe in più dovrà essere indicato il tema, la sezione e l'eventuale circolo di appartenenza.

3) Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate e partecipando accetta il presente regolamento e con esso tutte le disposizioni ufficiali emanate dalla FIAF.

4) L'ammissione e la premiazione avverranno ad insindacabile giudizio della Giuria.

5) La quota di partecipazione è fissata, per il tema libero, in L. 9.000 per una/due sezioni, L. 10.000 per tre sezioni, da inviarsi a mezzo assegno, vaglia o c/c postale n. 13078068 intestato a: Associazione Turistica Precium, P.zza Marconi, 1 - 06047 Preci (PG) unitamente alle opere ed alla scheda di partecipazione che dovranno pervenire entro l'8 settembre 1988 accuratamente imballate in modo da permetterne la spedizione.

6) Il circolo organizzatore non ritirerà i pacchi che, a causa dell'inserimento degli stessi della quota di partecipazione in contanti, dovessero essere multati dalle Poste.

7) L'Ass.ne Turistica precium declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti o danneggiamenti, durante il trasporto e la permanenza delle opere e si riserva la facoltà di riprodurle senza finalità commerciali salvo espresso divieto da parte dell'autore.

8) I soci dell'Ass.ne Turistica Precium non partecipano al Concorso a tema libero.

9) Per il tema fisso «UN SALUTO DALLA VALNERINA» possono essere premiate solo diapositive fino ad un massimo di 12, con gli accorgimenti di cui ai punti 1 e 2 del presente regolamento; la quota di partecipazione è di L. 10.000 per il primo Comune rappresentato più L. 2.000 per ogni eventuale comune successivo.

I Comuni del comprensorio della Valnerina sono: Ferentino, Scheggino, Vaillo di Nera, S. Anatolia di Narco, Cerreto di Spoleto, Norcia, Preci, Cascia, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Sellano; tra le dodici dia che possono essere presentate, almeno 5 dovranno riguardare paesaggi, scori, monumenti del capoluogo del comune; le restanti 7 dia potranno riguardare le frazioni, i luoghi, gli scori naturalistici del territorio del comune medesimo. L'ass.ne T. «Precium» allo scopo di «coprire» fotograficamente tutte le zone indicate, assegnerà agli autori che man mano si prenoteranno, previo versamento della quota di partecipazione, il Comune da rappresentare, dando tutte le necessarie informazioni al n. 0743/99155 ore 8,00/14,00; tutte le opere presentate per il tema fisso resteranno di proprietà della Ass.ne Turistica Precium che si riserva di citare il nome dell'autore in ogni eventuale pubblicazione (potranno es-

sero rilasciati duplicati a spese del richiedente).

10) È facoltà della Giuria selezionare un'opera da pubblicare sull'«Annuario FIAF».

11) Si pregano i gruppi fotografici di effettuare invii collettivi delle opere.

### SCHEDE DI PARTECIPAZIONE N.

Cognome ..... Nome .....

Via .....

Cap ..... Città .....

Telefono .....

Tessera Fiaf ..... Onorif. Fiat .....

Circolo di appartenenza .....

Quota L. .... inviata a mezzo .....

Data ..... Firma .....

N.	TITOLO	ANNO I				RISERVATO ALLA GIURIA			
		NA	A	S	PS	NA	A	S	PS
TEMA LIBERO									
1									
2									
3									
4									
1									
2									
3									
4									
TEMA FISSO									
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
12									

## «IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

### CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
5.5.88	88F3	4° Conc. Fot. Naz. «S. Valentino» Salara	B/N CLP DIA	10.000	C.F. Salarese Bibl. Comun. Sede Municipale 45030 SALARA (RO)	Bettin - Borsatti - Caselli Marzola - Sprocatti
10.5.88	88M7	5° Conc. Fot. Naz. «Il Flessibile»	B/N CLP DIA	10.000	S.C. Polisp. Galluzzo Il Flessibile P.zza Acciaiolli, 19 50124 FIRENZE	Tani - Picchi - Cipriani Ciampini - Mechi
15.5.88	88D3	5° Conc. Fot. Naz. «Città di Asola»	B/N CLP DIA	8.000 9.000 10.000	Fotocineamatori Via Oberdan, 7 46041 Asola (MN)	Nacci - Grammatica - Ghio Confortini - Telò
15.5.88	88A1	IX Conc. Fot. Naz. Cherasco	B/N CLP DIA	9.000 10.000 11.000	Foto Club Cherasco Via Monte di Pietà, 43 12062 CHERASCO	Ivaldi - Russo - Scardello Budai - Brizio
15.5.88	88D2	«Ideadia 88» Festival Naz. del Diaporama - Monza	*	15.000	Circ. Fot. Monzese c/o Nino Tettamanzi Via Italia, 50 20052 MONZA	Ghigo - Capobussi - Panni Zanetti
15.5.88	Raccom.	2° Trofeo CE.I.S. - Arezzo	B/N CLP	10.000	CE.I.S. Via Sotto le Campane, 13 52100 AREZZO	Abate - Di Maio - Passero Sperduti - Toninelli
16.5.88	88H4	La montagna in fotografia - Piacenza Tema obbligato: «La montagna in fotografia»	B/N CLP DIA	10.000	C.A.I. Sez. Piacenza Via S. Vincenzo 2 29100 PIACENZA	Tezza - Giatti - Ordi - Peveri Manfredi
19.5.88	88H6	2° Conc. Fot. Naz. «Carlo Levi» Reggio Emilia	CLP	10.000	G.F. La Lanterna Via Toschi, 25 42100 REGGIO EMILIA	Ascolini - Bolondi - Rosati Squarza
25.6.88	88D4	7° Conc. Fot. Naz. «Città di Quistello»	B/N CLP DIA	9.000	Fotocineclub Quiestello Via S. Allende, 29 46026 QUIESTELLO (MN)	Magni - Monari - Lonardi Lanfredi - Foglia
1.7.88		3° Conc. Fot. Naz. «L'Orsa»	B/N CLP	10.000	L'Orsa s.r.l. Via Duca degli Abruzzi, 19 67030 CIVITELLA ALFEDENA (AQ)	Passero - Movizzo - Paulini Pimpini - Spadoni - Di Vito

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni

### SALONI INTERNAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
2.5.88	88/61	30th Sydney Int. Exhib. of Photography	B/N CLP DIA	5. = US \$** 4. = US \$***	Sydney Int. Exhib. Committee P.O. Box A 144 Sydney South 2000 N.S.W. 2000 Sydney AUSTRALIA
4.5.88	88/43	1st. Surrey Salon of Creative Photography	B/N CLP DIA	5. = US \$** 4. = US \$***	Surrey Photographic Society c/o Ian W. Platt 9 Charlecote Close GU14 74G Farborough, Hants ENGLAND
11.5.88	88/49	IXe Exposition Intern. de Diapositives	DIA	5. = US \$	Photo Club de Foix Boîte Postale 114 F - 09007 Foix - Cédex - FRANCE
22.5.88	88/46	International Exhibition of Nature Photography	B/N CLP DIA	5. = US \$	Mr. Matti Lohko Box 29 SF 54800 Savitaipale FINLAND
24.5.88	88/68	8th. Annual Red River Int. Salon of Photography	B/N CLP DIA	5. = US \$	Red River Exhibition Association 876 St. Janesstreet Winnipeg - Manitoba CANADA R3G 3J7
31.5.88	88/53	«Festival Photographique de la Rose d'Or»	*	60. = FF.	Photoclub de l'Avenir Boîte Postale 16 F 49700 Doue - La - Fontaine FRANCE
1.6.88	88/59	The 11th Int. Phot. Exhibition	B/N CLP	5. = US \$	The National Photogr. Art. Society of Sri Lanka c/o Mr. Lal Hegoda 593 Maradana Road Colombo 10/SRI LANKA
15.6.88	88/44	XLIII Salon Int. de Arte Fotografico	B/N CLP DIA	5. = US \$	Fotoclub Buenos Aires Casilla Postal 5377 1000 Buenos Aires ARGENTINA
24.6.88	88/71	126th Edinburgh Int. Exhib. of Pictorial Photography	B/N CLP	5. = US \$	Edinburgh Photographic Society c/o Mr. Alex Cleland 22 Eskhill EH26 8DG Penicuik Midlothian SCOTLAND
25.6.88	88/27	13th International Colour Slide Salon 1988	DIA	5. = US \$	The Welsh Photographic Federation c/o Gary and Jennifer Thomas 43, Heol Y Drudwen Morriston SA6 6TA Swansea, West Glamorgan U.K.
30.6.88	88/55	Y.P.S. International Colorama 1988	DIA	6. = US \$	The Youth Photographic Soc. Bangalore c/o Theodore R. Babu 9/21 Lloyds Road, Cooke Town 560005 Bangalore INDIA

\* = Diaporama    \*\* = stampe    \*\*\* = dia



Pellicole Kodacolor Gold.

# Giallo Solare

giornale compreso tra i 30 e i 40 cent. Le più con tenente  
sere fabbricati supradici a spese del consumatore.  
LUCCI CASELLI WANDA A.F.I.P.  
L'ASSOCIAZIONE TIPISTICA



Kodak è colore.